N. 261 — Lunedì 19 Settembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Lunedì 19 Settembre — N. 261

LE ASSOCIAZIONI

Si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Ermanno Loescher & C., Piazza Castello (palazzo Bompiani).

Esteri Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno		Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	48 »	25 »	8 50
Estero quindicesimo cambiamento	32 50	17 »	6 »

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia A. MANSENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3 — FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

A Milano si è proclamata la cessazione dello sciopero generale.

L'opera dei teppisti a Genova — La protesta vibrata della Camera del lavoro contro l'opera dei teppisti. Il Comizio di Roma — Le notizie delle altre città — Anche a Torino lo sciopero generale è finito.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

Gli scioperi generali.

A Milano, dove si era iniziato lo sciopero generale, se ne è proclamata la cessazione: onde è fondata la speranza che l'agitazione cesserà prestissimo in tutta Italia, e di questi giorni non rimarrà presso che un triste e doloroso ricordo.

Anche una volta i fatti hanno dimostrato come inutile, pericolosa e insana sia l'arma dello sciopero generale.

I nostri lettori sanno che noi siamo sempre stati contrari a queste manifestazioni, poichè tutta la storia del movimento del proletariato, in tutti i paesi del mondo, ha sempre, senza eccezione alcuna, dimostrato come esso non abbiano mai giovato alla classe operaia. E questa convinzione abbiamo sempre espresso, anche quando la grande maggioranza dei socialisti era di parere opposto, e in Italia si iniziavano esperimenti i quali necessariamente finivano come erano finiti nelle altre nazioni. L'esperienza immediata persuase i socialisti dell'inutilità degli scioperi generali: e noi abbiamo avuto la soddisfazione di vedere, dopo due anni, accettate le nostre teorie là dove meno speravamo potessero essere accolte. E nel recente Congresso internazionale socialista di Amsterdam si affermava senza discussione, all'unanimità, contro lo sciopero generale economico, facendo solo riserve per lo sciopero generale politico.

Malgrado ciò in Italia si è voluto fare un nuovo esperimento, dopo i molti, ahimè, troppi esperimenti che si erano già tentati proprio in questi ultimi anni. E si è voluto giustificare l'agitazione qualificandola come politica.

Orbene, poichè è necessario che la verità sia detta in alto, in basso, alle corti o alle piazze, senza alcuna viltà e senza alcuna debolezza, la verità è che l'agitazione era fondata su un grande errore o su un grande equivoco.

E l'errore e l'equivoco consistono in ciò: che si è voluto volgere in un fatto deplorevolissimo di violenza un indirizzo generale di politica. I fatti di cronaca sono noti. Nell'ultimo specialmente — anche secondo la versione dei giornali anarchici o costituzionali del luogo — il torto è tutto da parte dei brigadieri dei carabinieri. Ma che significa ciò? Che fra migliaia di uomini, i quali in generale fanno con abnegazione e, con sacrificio, con tolleranza il loro dovere, ve ne è uno, e ve ne può essere più di uno, che non lo sa fare: e magari — tutto è possibile in tanta massa di correttii e di temperamenti — ve ne sono o erano alcuni che sono anche dei veri delinquenti. Ma per questi, come per chiunque offenda, senza ragione, il sacro diritto all'umana custodia, si è il Codice penale. Nessun Governo, nè monarchico, nè socialista, nè anarchico, potrà mai impedire che fra i suoi funzionari qualche eccezione dolorosa si manifesti. Bisognerebbe che una divina avesse per sè sola il magico potere di trasformare gli intelletti e le coscienze.

Ciò non si può e non si deve pretendere: i fatti successi sono deplorevolissimi, e li hanno deplorati i socialisti, li hanno deplorati con non minore vivacità i costituzionali.

Ma siamo sempre in tema di fatti di cronaca; non siamo in tema di teorie di governo. Poichè solo allorquando un Governo o alla Camera o in qualche discorso proclamasse essere lecito offendere il diritto alla vita senza l'estremo dalla legittima difesa, solo quando un Governo tacitamente approvasse cosi fatti, oh allora sì, comprenderemmo uno sciopero generale politico. Ed agli operai si mutrebbero quanti nell'avvenire vedono la luce, quanti nell'avvenire sorride la speranza. Sciopero generale politico, allora sì! Perchè di fronte ad una sanguinaria, perversa, immorale teoria di governo la resistenza non solo è legittima, ma è doverosa!

Nessuno degli uomini che sono al Governo, e che pure furono un giorno portati sugli altari dai deputati socialisti, anche quando a Berra e a Candela fu sparso sangue non meno generoso di quello caduto in questi giorni, nessuno degli uomini al Governo — e lo diciamo noi che non abbiamo mai peccato di tenerezza per essi — può avere nutrito per un istante un pensiero o una volontà così perversi. A Milano dalle file dei dimostranti improvvisamente si è staccato un uomo con un pugnale in mano, e lo immerse nel ventre di un povero padre di famiglia. Il fatto di cronaca è dolorosissimo, ma nessuno ha detto per ciò che questo fatto di cronaca costituisce un modo di lotta. No; mille volte no. I capi socialisti al mattino hanno raccomandato il rispetto alla vita e alla persona; e la loro raccomandazione non è meno sincera nè meno commendevole perchè un vile assassino si è nascosto nelle file dei dimostranti.

Dunque errore ed equivoco. Poichè nella sostanza siamo tutti d'accordo, come d'accordo si è che nel conflitto fra capitale e lavoro le Autorità non debbano parteggiare nè per gli uni nè per gli altri.

E, chiariti l'errore e l'equivoco, ritorniamo tutti al lavoro fecondo.

Un po' di pace e di tranquillità a questa Italia che è giovane, che ha bisogno di raccogliersi per progredire.

Con altri mezzi, colla organizzazione calma e sorena e forte il proletariato ascenderà le sue gloriose conquiste, senza scosse, senza dolori e senza sangue.

Lo sciopero a Milano è cessato.

La riunione dei deputati dell'Estrema.

Milano, 18, ore 16,45.

Stamane, alle ore 11, ebbe luogo una riunione a Palazzo Marino dei deputati dell'Estrema Sinistra appartenenti all'Alta Italia. Sono presenti: Albertelli, Antolisei, Bussi, Cabrini, Caratti, Chiesa, De Andreis, Majno, Olivieri, Pellegrini, Dell'Acqua, Stanghi, Ruffoni, Girardini, Turati, Morgari, Nofri, Luzzatto, Lollini, Mangiagalli, Todeschini, Taroni, Pozzato, Credaro, Peunati, Ronzani.

Aderiscono: Alessio, Fossano, Rampoldi, Caldesi, Prampolini, Ferri, Varazzani, Bissolati, Vigna, Palatini, Sacchi, Rocca, Agnini, Montemartini.

Alla riunione assistera anche il sindaco Barinetti.

Dopo una lunga discussione si votò il seguente ordine del giorno:

« I deputati dell'Estrema Sinistra, convenuti a Milano, constatato con vivo compiacimento il generoso risveglio delle energie popolari in difesa del diritto alla vita dei lavoratori, confermano la convocazione di tutta l'Estrema Sinistra per mercoledì, alle ore 13, in una sala di Montecitorio a Roma; determinano il loro proposito di chiedere l'immediata convocazione del Parlamento per discutervi le azioni del Governo e le conseguenti sue responsabilità, per loro conto dichiarando fin d'ora che le feroci repressioni recenti sono indegne di un Governo civile, rendendone impossibile la permanenza al potere; si impegnano inoltre di proporre misure che rendano impossibile da parte della forza pubblica l'abuso delle armi e certa ed esemplare la punizione dei colpevoli, e di esigerne l'immediata discussione, valendosi di tutti i mezzi parlamentari, non esclusi, ove occorra, l'ostruzionismo. »

Tutti i deputati presenti firmano questo ordine del giorno, meno Mangiagalli, che nell'incisivo: « per loro conto dichiarano fin d'ora, ecc. » fa le sue riserve.

Subito dopo il Segretariato di resistenza, ossemblea all'ordine del giorno della Camera del lavoro, preso atto delle deliberazioni dei rappresentanti dell'Estrema Sinistra, invita il proletariato all'immediata cessazione dello sciopero nazionale e alla ripresa del lavoro.

***

Più tardi la *Stefani* ci comunicava da Milano:

« Lo sciopero è finito. Domani mattina tutti gli operai riprenderanno il lavoro. »

Serata buia a Milano.

Ci telegrafano da Milano, 18, ore 22:

La città è nella sera in oscurità. La città è calma. Molta folla per le vie.

La grave situazione di Genova

Genova, 17, ore 20,10.

Mentre le notizie che ci pervengono da Milano accennano alla cessazione dello sciopero, le poche ed incomplete informazioni pervenuteci stamane da Genova fanno temere che quella città sia attraversando una brutta crisi, che può seppur non lasciare anche macchie di sangue per la via.

Le persone reduci da Genova che abbiamo interrogato, accordano tutte un grave conflitto avvenuto ieri tra la folla dei dimostranti e la truppa, che stava sorvegliando sulla ferrovia. Tutti parlano di un numero non esiguo di morti e feriti, numero che va dall'ottantina ai 100!

Da persone poi degnissime di fede si veniva assicurato stamane che ieri sera era stato proclamato a Genova lo stato d'assedio, conferendosi al tenente-generale Luchino Del Mayno, comandante il IV Corpo d'armata, i poteri di commissario straordinario.

Ci troviamo per ora nella impossibilità assoluta, data la censura telegrafica e telefonica, di controllare queste notizie con informazioni sicurissime e precise. Fin troppo però ce ne sono rese molto attendibili da questo telegramma, pervenutoci alle 15,45 dal nostro corrispondente genovese:

« La Camera del lavoro ha pubblicato un manifesto con cui deplora gli atti vandalici ieri commessi, scindendo la responsabilità degli operai organizzati da quella dei teppisti che commisero i disordini.

« In tale senso pubblicò un manifesto anche la Repubblicana Confederazione operaia.

« Il prefetto a sua volta ha pubblicato un decreto col quale diffida i cittadini dal fare aggiomerazioni o dimostrazioni, minacciando di deferire i colpevoli all'Autorità giudiziaria.

« Iersera si rinnovarono le dimostrazioni, che furono assai impressionanti, essendo la città completamente all'oscuro. Verso le ore 21 i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza nel largo di via Roma, ove ha sede la Prefettura, fecero una carica colle rivoltelle. La folla si disperse, ma si ebbero ventitrè feriti, che vennero trasportati all'ospedale. Uno solo presenta una certa gravità, gli altri, benchè feriti quasi tutti alla testa, non sono gravi.

« I militari fabbricano pane per la cittadinanza. I carri militari che distribuiscono il pane alle varie rivendite municipali sono scortati da picchetti armati.

« Pattuglie percorrono la città. E' stato ripreso in parte il servizio delle vetture pubbliche.

« All'ora in cui telegrafo la situazione è migliorata. Sono giunti rinforzi del 4° reggimento bersaglieri, del 31° fanteria, di guardie e carabinieri.

« I soldati lavorarono stamane alla linea ferroviaria di Sestri Ponente, che fu già riparata. »

Verso le 15 venivamo poi informati che il servizio ferroviario diretto tra Torino e Genova, riattivato stamane, nelle prime ore del pomeriggio era stato nuovamente sospeso.

Alle ore 16 poi la *Stefani* ci comunica il seguente telegramma da Genova:

« I fatti più gravi avvenuti iersera furono: in piazza De Ferrari il ferimento di un carabiniere che trasportava i particolari dei militari, coll'arresto del feritore; ed atti vandalici sulle linee ferroviarie del circondario per impedire il transito dei treni e precisamente fra Sampierdarena e Sestri Ponente, coll'incendio di due vagoni e la rottura dei binari in qualche punto. »

***

Su questi fatti ecco altri particolari che abbiamo dal nostro corrispondente:

A Sestri Ponente gli scioperanti tentarono la stazione mentre arrivava il treno da Savona. La folla atterrò la locomotiva, cercando di ricoprire i gendarmi a sassate. I soldati lo impedirono, ma la locomotiva venne sfasciata.

I viaggiatori discesero fra questi urli il generale Del Mayno, comandante il Corpo d'armata. La folla abbattè la cancellata e ruppe il binario, spezzando una rotaia.

Quindi tentarono alla stazione un grosso scandalo, collocandi lo attraverso ai binari, per impedire la circolazione dei treni. Quasi non vennero bastonati, applicandovi forze ai cassoni dei guardiani.

Genova isolata?

All'ultima ora ci si comunica dalla ferrovia che i treni per Genova si arrestano ad Alessandria, e che non è certo nemmeno che vi si possa pervenire passando per Parma o Spezia.

Migliori notizie da Genova.

Le ultime notizie da fonte non sospetta ci permettono di porre più che in quarantena le voci allarmiste che si erano sparse sulla situazione di Genova e che l'assoluta mancanza di notizie e di comunicazioni corroborava.

A Genova dunque si sarebbero verificati soltanto con una maggiore entità i soliti atti teppistici, che avrebbero anche dato luogo a qualche colluttazione con la forza, senza produrre però letali conseguenze.

Un nucleo di dimostranti infine avrebbe fatto saltare con la dinamite un tratto di ferrovia a Rivarolo ed abbattuto i fili telegrafici e telefonici; il che spiega perfettamente l'interruzione del movimento dei treni e delle comunicazioni.

All'ultima ora poi, dopo le notizie tranquillanti di Milano, la locale Camera del lavoro avrebbe proclamato la cessazione dello sciopero, ed oggi si riprenderebbe al lavoro.

A Genova si rimanda la via ad male.

Ci telegrafano da Genova, 18, ore 22:

Dei giornali mi è pubblicato il *Caffaro* completo, con una cronaca ostile allo sciopero. Il *Caffaro* pubblica un notevole articolo che stigmatizza lo sciopero e i soverchi di questi giorni, e dice che i capi del movimento non possono lagnarsi ogni responsabilità.

Il *Lavoro* ora in un'pagina solo e pubblica un dispaccio da Milano annunciante la deliberazione di cessare lo sciopero. Il detto giornale porta pure i lavoratori ad attendi-vendere alla decisione di riprendere il lavoro regolare.

La giornata è trascorsa tranquillissima.

Il Comizio di Roma.

Un carabiniere ferito.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 10,30:

Per il Comizio indetto stamane dalla Camera del lavoro vi fu dapprima qualche incertezza sul luogo dove doveva tenersi il Comizio stesso: i dimostranti infatti si riunirono dapprima fuori Porta San Paolo, ma poi giunta l'ordine di entrare in città, e una colonna di qualche migliaio di dimostranti si avviò allora, ordinata, verso Campo Boario. Anche il presidente Taddeucci venne scampato da parecchie persone.

Sono le 10,30 quando Subbattini, della Camera del lavoro, dichiara aperto il Comizio, salutando i convenuti a nome della Camera del lavoro. Prendono quindi la parola l'avv. Pagliaro a nome del partito repubblicano, l'anarchico Forbicini, Petrucci, che saluta la stampa veramente popolare, l'anarchico Arriandi, l'onorevole Biasiatti, l'anarchico Mainelli e, tra grandi applausi, l'on. Ferri, che dichiara di parlare anche a nome di Varazzani e Prampolini.

Subbattini legge infine un ordine del giorno in cui si esprime la solidarietà del proletariato di Roma con quello di tutta Italia e si protesta vivamente contro il Governo. L'ordine del giorno invita l'assemblea a rimettersi alla Camera del lavoro per ciò che riguarda la cessazione dello sciopero. Si dà pure lettura di un ordine del giorno, non meno vivace, dell'anarchico Mainelli. I due ordini del giorno sono fusi ed approvati ad unanimità per alzata di mano. Alle 11,45 il Comizio è sciolto.

Pesa è proceduto senza incidenti. Soltanto durante il discorso di Biscolati l'assemblea si è mostrata un poco turbolenta, per opera specialmente di un gruppo di spiriti anarchici.

Lasciato Campo Boario, i dimostranti presero diverse direzioni; un forte gruppo circonda Ferri e si dirige verso via Bocca della Verità, emettendo grida, malgrado le esortazioni di Ferri e degli altri maggiorenti del partito, che invitano alla calma ed alla serietà.

Giunto questo gruppo presso il pastificio Pantanella, visti i primi carabinieri, si emettono fischi. Un individuo ferisce alla testa con un nodoso bastone un carabiniere: allora si avanza al passo uno squadrone di cavalleria, preceduto da un cordone di carabinieri e seguito da due compagnie di fanteria. Alla loro vista i dimostranti si sbandano. Cercano di riunirsi in piazza del Campidoglio, ma sono disciolti.

Il carabiniere ferito è certo Luigi Bonomi; la ferita è guaribile in una quindicina di giorni. E' stato arrestato il feritore, certo Gennaro Alessandri.

Come fu ferito il carabiniere Bonomi.

I voli e gli auguri del "Popolo Romano".

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,30:

Il carabiniere Bonomi, che stamane, in piazza della Bocca della Verità, fu ferito, è un allievo carabiniere. Narro che, mentre cercava di arrestare un individuo che aveva tentato di disarmarlo, fu da un individuo colpito al capo. La guardia di città Gaetano Consiglio, che lo aiutò, fu ferita anch'essa alla mano destra da un bastone. Essi riuscirono ad arrestare il feritore.

La città questa sera ha la sua animazione normale. Dei giornali è degna soltanto l'edizione della pubblicità del *Popolo Romano*.

In un articolo intitolato « Fine dello sciopero » il *Popolo Romano*, annunciando che a Milano ed a Torino si riprenderà domani il lavoro da tutti gli operai, dice che tale deliberazione sarà quasi certamente presa a Roma.

Il *Popolo Romano* spera poi che tale esempio sarà seguito da tutte le altre città. Esprime un voto e rivolge un augurio alle classe proletarie.

Il voto è che le Associazioni e le Leghe conservino il loro carattere economico, e si tengano estranee alle lotte politiche, che fruttarono loro legittimi lai. L'augurio è che gli operai, per natura generosi e buoni, rivendicando la loro personalità possano ed operino colla loro proverbiale tatto, che è sempre miglior intelligenza del loro interessi di quello che sappiano e vogliano fare coloro che cercano di averli docili per i loro fini, che nulla hanno a vedere coll'ingrandimento economico, morale e civile del proletariato.

La situazione creata al Ministero dall'agitazione presente.

Una giornata di squallore a Roma

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 21,10:

Le notizie che abbiamo noi sulle diverse provincie le avete dal più al meno, anche voi. Quindi posso appena comunicarvi alcune mie personali impressioni. Oggi ho lungamente passeggiato per Roma. Vi garantisco che la città, sebbene non vi fosse la menoma apparenza di disordine, aveva davvero un aspetto squallido. In tutto ieri si videro girare alcune carrozzelle da nolo, delle quali il cocchiere è anche il proprietario. Oggi sono anche esse scomparse. Molti carrozzoni di campagna, a due ruote, sono anche essi scomparsi. Le stesse vetture pubbliche si astengono dal mostrarsi per le vie, perchè temono di provocare disordini. Siccome hanno scioperato anche gli spazzini municipali, la città è piena di sozzure. Non mancano elementi e prove per dimostrare che moltissimi operai hanno piuttosto subito che voluto lo sciopero, e se ne lagnano acerbamente. Ma ciò aggrava anzichè attenuare la situazione, perchè dimostra a prova che le minacce subdoli anche fra i loro compagni, sono in grado di trascinare le masse a numero a loro senno.

Per quanto ciò a me dolga, sono obbligato a riferirvi che anche persone di molto equilibrio e calma parlano con vivacità e con asprezza della politica liberale, e la condannano severamente.

Io non vi saprei dire quante persone incontrandomi mi hanno ripetuto la frase solita: « E' ora di finirla! » Questo sentimento si fa strada in modo sorprendente, e posso assicurarvi che vi partecipano anche molti che appartengono alle classi popolari. E' quasi curioso pretendere di sapere ora quali risoluzioni prenderà il Ministero. Tutto il più che posso dirvi è che Giolitti è molto contristato di quello che avviene, perchè vede in ciò come una sconfitta della politica liberale che ha cercato di far prevalere. Egli è però in pari tempo risoluto a mantenere l'ordine ad ogni costo. In questo è fermissimo e calmo, e nessuno dubita che riuscirà. Ma la preoccupazione principale e seria nasce dalla persuasione che quello che è avvenuto in questi giorni può rinnovarsi fra un mese, fra due, per qualsiasi incidente della politica quotidiana. Di questo, a dire la verità, sono impensieriti anche gli altri ministri, tanto più quanto è meno facile prevedere come si possano impedire mali maggiori. E' comune e sulle bocche di tutti che i partiti estremi ha no fatto soltanto la prima prova della rivoluzione e che nel tutto insieme è riuscita a loro vantaggio.

Uomini d'età e di senno, senatori, deputati, professionisti, dicono che bisogna provvedere radicalmente, ma nessuno suggerisce il modo. Ho udito ventilare la proposta della pronta convocazione del Parlamento, ma non saprei dirvi ora se potrà essere accolta fra i loro compagni.

s.

Gli incidenti delle dimostrazioni di Roma.

Guardie e dimostranti feriti.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,15:

Ecco altri particolari delle dimostrazioni di oggi.

Mentre in piazza di Bocca della Verità partivano gli attacchi e le cariche della cavalleria, un forte gruppo di operai, formatosi in piazza Montanara, tentava procedere oltre cantando l'*Inno dei lavoratori*.

I dimostranti inerociarono via Tor degli Specchi e via Campitelli, però la truppa riuscì a tagliare la colonna. Una parte dei dimostranti allora potè a mala per via Tor degli Specchi di guadagnare la piazza di Ara Coeli. Nuove violente colluttazioni avvennero. Il sottobrigadiere Turchetti Michele ricevette una coltellata alla mano sinistra, riportando una ferita guaribile in otto giorni. Nella rimonta parecchi dimostranti perdevano bastoni, cappelli, che furono sequestrati. Nella piazza di Ara Coeli la forza pubblica riuscì a disperdere gli ultimi gruppi, e verso le 13 la calma tornava piena e completa.

Nelle varie colluttazioni rimasero feriti e contusi gli agenti di P. S. Consiglio Gaetano alla mano sinistra e Cisolli Luigi alla testa; i soldati telegrafisti Cecolini Federico alla mano sinistra e Silvestrini ad una gamba.

La guardia Giuseppe Spano riceveva un colpo di coltello al petto. Fu salvato fortunatamente da un libretto che teneva in tasca e che parò il colpo.

Nei furti leggi l'ebanista Tullio Raggi cadendo si fratturò il braccio sinistro.

Lo sciopero sta per finire a Roma.

Roma, 18, ore 18.

Oggi si riunì il Comitato esecutivo della Camera del lavoro. Dopo aver applaudito ai deputati dell'Estrema Sinistra, si deliberò di telegrafare alla Camera del lavoro di Milano, per prendere accordi circa la continuazione o no dello sciopero.

Un'escortazione di barzilai ai tipografi romani.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22,30:

Il presidente dell'Associazione della stampa, Barzilai, ha diretto una lettera a presidente della Federazione del libro: « Caro Garofalo, — A chi per lunghi anni ebbe quotidiana e fraterna comunicazione con operai tipografi, serbandone caro ricordo e la certezza che con gli scrittori dei giornali formano una sola famiglia, vogliate accomunare una parola schiettamente amica. Mentre reniamo dall'estero impegnato una campagna per la libertà della stampa contro tutto quanto può limitarla, sorprende dolorosa l'amar crudele che voi, di questa libertà supremo e generoso propugnatore, passiate compiacervi della sua soppressione.

« Sono certo quindi, per la buona conoscenza che ho di voi e dei vostri compagni, che quello che fu deliberato in un momento in cui sopra ogni cosa prevaleva il sentimento della solidarietà, non prolungato oltre le sue doverose ragioni. Sono certo che l'autorità che vi è propria l'adopererete perchè l'opera attesa ai giornali, organo di libertà, controllo dei comuni interessi su tutti i fatti della vita pubblica, sull'opera di tutte le classi. »

Il mass fesle della Camera del lavoro di Roma

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 23:

La Camera del lavoro pubblica questa notte un manifesto, di cui ecco testualmente i punti più importanti: « L'entusiasmo con cui rispondeste al nostro appello non poteva essere più superbo ed incoraggiante. La disciplina dimostrata, dei vostri dalla forte organizzazione della classe, è stato il coefficiente massimo che ne ci portò alla vittoria che vi aggiungete, conseguendo una rivista di protesta di tutte le forze del proletariato di Roma. Siate, come noi, orgogliosi. Il novello ammaestramento per tutti della vostra coscienza di classe e di disciplina finita l'affermazione, tornate al lavoro. Questo nel momento attuale è il nostro parere, che certamente seguirete. Ritornerete quindi il lavoro da stamane, come hanno già deciso i lavoratori di Milano. »

I danni delle recenti agitazioni nel movimento dei forestieri.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 16,30:

Il presidente dell'Associazione per i forestieri in Roma ha ricevuto un telegramma dal presidente della Società degli albergatori di Genova, il quale dice che da ieri Genova si trova in mano dei camalline, che aspettano anche i forestieri, ed invoca la tutela dell'Autorità. Anche la Presidenza della Sezione lombarda e ligure dell'Associazione per il movimento dei forestieri ha telegrafato al presidente dell'Associazione dei forestieri, rilevando la lattura che i fatti di questi giorni portano al movimento dei forestieri.

Nelle città dove si sciopera.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 21:

I tramways, gli spazzini ed i vetturini avrebbero dichiarato di non voler scioperare. Qui si ha fiducia che lo sciopero finirà presto. Pare invece che si approfondisce la sciarada. Vennero prese per domattina le opportune misure. Le ferrovie vennero sorvegliate, onde evitare che s'impedisca ai coloni, ai lattai, ai panettieri di entrare in città. Il prefetto, il sindaco, i comandanti militari ed il questore si adunarono per deliberare sulle misure da prendersi.

Hanno pubblicati manifesti invitanti alla calma.

A Pisa.

Pisa, 1°, ore 12,25.

Gli scritti alla Camera del lavoro, adunatisi stamane, proclamarono all'unanimità lo sciopero generale, a cominciare da domattina.

La Giunta comunale pubblicava un manifesto, dichiarandosi solidale cogli operai, ma raccomandando la calma.

Ad Ancona.

Ancona, 18 mattina.

Degli scioperanti ubbriachi costrinsero il lavoro in due forni, ma i funzionari ed agenti di servizio, intervenuti, fecero cessare le violenze e continuano il lavoro. Stamane tutti i negozi sono aperti.

A Livorno.

Livorno, 18, ore 11,25.

Iersera vi furono varie riunioni alla Camera del lavoro, al Circolo socialista e al Circolo repubblicano. Si decise di astenersi dal lavoro nella giornata di lunedì per protestare contro i fatti di Buggerru e Castellazzo. La popolazione è tranquilla e indifferente.

A Vercelli.

Vercelli, 18, ore 15,45 (urgenza).

Oggi alla Camera del lavoro l'assemblea degli operai proclamò lo sciopero generale per domani e per la durata di un giorno.

Mentre telegrafo, un gruppo di dimostranti percorre la città, cantando l'Inno dei lavoratori.

Si teme anche per domani uno sciopero generale di contadini.

Alla stazione di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 18:

Stamane alla locale stazione parte dei dimostranti e del personale viaggiante si astenne dal lavoro.

Il servizio però non ne soffrì molto, giacchè il personale scioperante potè essere supplito con altro fatto giungere da altre stazioni.

La calma a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 18, ore 20,25:

Gli opifici ed i laboratori sono chiusi, ma la maggioranza delle botteghe sono aperte. La circolazione nelle vie è normalissima. Il servizio delle tramvie procede regolarissimo, nonostante i tentativi fatti dappriccipio, e sedare i quali intervenne la truppa. A Porta Saffi quattromila scioperanti tentarono di gettarsi sui binari, ma furono dispersi. Furono fatti cinque arresti. Alla stazione ferroviaria il servizio è normale. Essendosi verificati incidenti tra facchini per lo sciarco, la truppa intervenne. Al gasometro si lavora: il genio e altra truppa protessero l'ingresso dei pochi operai contro i dimostranti ostili.

Lo sciopero di Palermo sfumato.

Ci telegrafano da Palermo, 18, ore 20,38:

Lo sciopero generale, indetto dalla Camera del lavoro, non attecchì. Scioperano soltanto i tipografi; che domani però torneranno al lavoro. Stasera domenica giornale fu pubblicato. Il Comizio tenutosi oggi alla Camera del lavoro riuscì ordinato. Si tentò di fare una dimostrazione, ma abortì. La città ha il solito aspetto tranquillo.

Un calmo Comizio contro i fatti di Buggerru a Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 18, ore 20,35:

Il Comizio di protesta pei fatti di Buggerru fu tenuto stasera colla massima calma. Parlarono: Orano, a nome dei socialisti; Nocoli, pei repubblicani; Cassano, pei radicali. Fu votato poi un ordine del giorno facente voti per lo sciopero generale, in segno di protesta. Il Comizio si sciolse al canto dell'Inno dei lavoratori.

I gruppi parlamentari socialista e repubblicano.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 22,45:

La Direzione del partito socialista rimandò a martedì la riunione del gruppo parlamentare.

Per mercoledì fu convocato il gruppo parlamentare repubblicano.

Il ritorno della calma a Torino.

La giornata di ieri è stata oggetto di non ingiustificate preoccupazioni per la gran maggioranza dei cittadini. Era in tutti il timore che i sanguinosi baruffami di sabato si avrebbero ripetuti ieri in una nuova edizione peggiorata.

Fortunatamente non fu così. La giornata è passata calmissima e non è stata funestata da nessun incidente doloroso. I cittadini, rassicurati dalla pace del mattino, sono usciti tranquillamente a godersi il pomeriggio domenicale, specialmente autunnale, e la tranquillità della città non ha avuto gran che di differente dalle altre giornate festive, se se ne toglie l'assenza delle tramvie.

Al palazzo dell'Associazione Generale è continuata anche nel pomeriggio l'affluenza della folla; ma in tutti i discorsi che si sentivano era l'impressione che ormai ogni agitazione doveva cessare. Molti operai, poi, stigmatizzavano vivamente i fatti teppistici di sabato, deplorandoli.

Arrivo di truppa. Disposizioni prefettizie.

Come abbiamo annunciato, il prefetto comm. Secondatore Casperini, appena vide che i torbidi pronosticavano una piega pericolosa per l'ordine pubblico, prese accordi col Comando della Divisione per avere il concorso di altre truppe in città. Quattro squadroni di cavalleria sono venuti da Vercelli, uno squadrone pure di cavalleria, distaccato momentaneamente alla Venaria, venne richiamato. Altre truppe giunsero da Pinerolo e da altri presidii minori: in tutto la guarnigione venne rinforzata di 800 uomini circa.

Ripartì di questa truppa vennero inviati a guardia di Istituti pubblici: Banco d'Italia, Opere pie di San Paolo, Poste e telegrafi, Luogotenenza di Stanza, Officina carte-valori, ecc.

In previsione di un probabile sciopero di panattieri, il prefetto prese accordi col sindaco, assessore Frola, per provvedere il pane ai cittadini.

La ripresa del servizio tranviario.

Le due Società tranviarie, d'accordo con le Autorità, decisero di ristabilire stamane il servizio tranviario, tanto desiderato dalla cittadinanza.

Le guardie ferite.

Fra le guardie di P. S. ferite dalle mascalzonate di sabato, vi sono: il vice-brigadiere Faraldi Luigi, e gli agenti Andreis, Primo Salvatore, Neri Nicola, Catino Sergio, Surace Vincenzo, Falcone Cesare, Lumisi Lauro, Mossa Servodidio.

Due dei feriti furono trasportati all'Ospedale militare; gli altri, meno gravi, vengono curati in caserma.

Misure precauzionali pel servizio ferroviario.

L'altra notte i macchinisti ferroviari che dovevano prendere servizio coi primi treni del mattino, vennero accompagnati dalla forza pubblica dalle rispettive abitazioni alla stazione. E ciò pel timore che gli emissari dello sciopero loro impedissero di recarsi sul lavoro.

L'interno di P. N. fu continuamente sorvegliato da agenti protetti da una compagnia di truppa.

Una notizia infondata.

In città sorsero ieri voci che sabato sera nel gasometro della Consumatori, in Vanchiglia, era stato sparato un colpo di fucile contro un dimostrante che aveva tentato di invadere lo stabilimento.

La notizia, infondata, ha avuto origine, sembra, dal seguente episodio: Un'orda di turbolenti scioperanti entrando entrata tumultuariamente nello stabilimento Naretti, in Vanchiglia, per far cessare il lavoro, e commettendo disordini, il proprietario sparò in aria un colpo di rivoltella, senza, naturalmente, colpire alcuno.

Anche a Torino lo sciopero è finito.

Un pubblico enorme, che non poteva essere contenuto nè nel cortile nè nel cortile del palazzo dell'Associazione generale, si radunò nel pomeriggio davanti al palazzo

aspettando la comunicazione del voto del Consiglio delle Leghe che s'era radunato per deliberare circa la continuazione dello sciopero.

Parlarono, applauditissimi, dal balcone centrale Rappa, segretario della Camera del lavoro, e l'avv. Allasia, raccomandando la dignità e la calma nelle dimostrazioni, e vivamente stigmatizzando gli eccessi che ieri la cronaca dovette registrare.

Finalmente l'avv. Allasia diede lettura del seguente ordine del giorno formulato dal Comitato esecutivo della Camera del lavoro e dalle rappresentanze di tutte le Leghe di mestiere inscritte alla Camera del lavoro di Torino:

« I lavoratori di Torino, riuniti nella sede dell'Associazione generale degli operai, considerando che ciò che li trasse alla manifestazione attuale di protesta fu l'alto sentimento di solidarietà umana provocato dal succedersi di eccidi che hanno posto ormai l'Italia al di sotto di tutte le nazioni civili;

« Considerato che la manifestazione completamente riuscita ha dimostrato l'armonia dei lavoratori italiani anche in questo campo essenzialmente morale; e peggio per il Governo se non vorrà provvedere perchè si rispetti d'ora in avanti e sempre la libertà di azione della classe lavoratrice;

« Considerato inoltre che questo sarebbe anche il parere del Segretariato nazionale della resistenza e del Comitato centrale del Partito socialista;

« *Dichiarano finito lo sciopero generale*, pronti però a riproclamarlo se si verifichino altra volta quelle cause che l'hanno adesso determinato. »

L'ordine del giorno fu approvato quasi all'unanimità della enorme folla di scioperanti che scendevano dal monte.

In seguito il Comizio si ordinò in fitto e calmissimo corteo, e, preceduto dalle bandiere delle Leghe, fece un lungo giro per la città.

Nessun incidente.

L'arrivo dei deputati Nofri e Morgari

I deputati Nofri e Morgari sono arrivati ieri, rispettivamente dalla Liguria e da Milano. Entrambi si sono recati al palazzo dell'Associazione Generale, ove brevemente parlarono in Comizio.

I manifesti del Sindaco e della Camera del lavoro agli operai.

Il sindaco, on. Frola, ha provveduto perchè il lungo telegramma dell'on. Giolitti, riportato in altra parte del giornale, fosse subito portato a conoscenza della cittadinanza mediante un manifesto da affiggersi per la città, concepito nei seguenti termini:

« *Cittadini lavoratori!*

« La vita calma e laboriosa della nostra città, sospesa momentaneamente, deve riprendere la sua normale applicazione: dissipati i dubbi che fomentarono le menti di alcuni di voi, nessun motivo può ora farvi desistere da quell'onesto e proficuo lavoro, che è sorgente di prosperità e di dignità per voi, per le vostre buone giie, per la vostra città.

« Il Governo, al mio telegramma così concepito:

« Commissione consiglieri socialisti chiede al « sindaco di farsi interprete presso il Governo « del desiderio della classe lavoratrice di ve« dere l'intervento della truppa nei civili e pa« cifici conflitti fra capitale e lavoro. Nei ter« mini esposti, parendomi giusto il desiderio, « non dubito aderirvi. »

« ha spiegato i suoi intendimenti colla seguente telegrafica risposta. »

Segue il lungo telegramma dell'on. Giolitti; poi il manifesto si chiude così:

« Ora continuiamo tutti senza ulteriori scosse sulla sola via, che può condurre al bene della nostra città, al bene della patria, sulla via del lavoro, della giustizia e della pace.

« Torino, dal palazzo Municipale, 18 settembre 1904. »

« *Il sindaco:* S. FROLA. »

***

La Camera del lavoro ha pubblicato stanotte il seguente manifesto:

« *Lavoratori!*

« Truppe e truppe a lungo repressa non la commozione che gli eccidi continui di cittadini inermi aveva suscitato nelle classe lavoratrice d'Italia.

« E noi, interpreti di tale commozione, ci siamo scelti in dovere di chiamarvi ad una manifestazione di protesta, che fosse monito al Governo per un assoluto rispetto alla vostra vita ed alla vostra libertà di azione.

« La manifestazione, l'unestata, pur troppo, da una nuova vittima, fu degna di voi, e tale che niuno, per quanto in alto si trovi, la potrebbe impunemente disconoscere o travisare.

« Ma lo stesso coraggio e la stessa energia che hanno consigliato e fatto riuscire lo sciopero ne consigliano la cessazione ora che lo scopo è raggiunto.

« Questa è la deliberazione da noi presa, e questo è l'invito che noi vi facciamo; convinti che voi l'accoglierete con unanimità e con slancio pari a quelli con cui avete accolto il nostro invito di scioperare.

« *Lavoratori!*

« Ritornate al lavoro; pronti, però, a riabbandonarlo, se l'attuale protesta sarà stata vana.

« Torino, 18 settembre 1904. »

L'on. Giolitti spiega al Sindaco di Torino gli ultimi avvenimenti.

In risposta al telegramma mandato ieri mattina dal sindaco Frola all'on. Giolitti, nel quale il nostro primo magistrato gli comunicava l'ordine del giorno trasmessogli dal Corpo consigliare socialista di Torino, l'on. Giolitti ha risposto ieri in questi termini:

« Roma, 18, ore 16,10.

« *On. Frola, sindaco di Torino,*

« Rispondo subito ed esplicitamente al telegramma che Ella mi spedisce a nome dei consiglieri comunali socialisti di codesta illustre città. Da più di tre anni, come ministro dell'interno, ho costantemente sostenuto in Parlamento contro vivaci opposizioni la libertà assoluta di sciopero e il dovere del Governo di non intervenire nei pacifici conflitti fra capitale e lavoro. Gli ordini da me dati, e che darò, finchè a questo posto mi sia il dovere di stare, per la fiducia del Re e del Parlamento, furono e saranno sempre senza eccezione conformi alle teorie da me sostenute.

« I dolorosi fatti che tutti rimpiangiamo sono avvenute non dipendenti da alcun mutamento di indirizzo di governo.

« Alle miniere di Buggerru l'Autorità politica mandò due compagnie di soldati per mantenere l'ordine pubblico gravemente minacciato, anche per un grosso furto di dinamite, i cui autori furono ora arrestati. Quei soldati non intervennero in alcun modo contro gli scioperanti, ma furono invece aggrediti da un numero molto preponderante, e solamente dopo che molti di essi erano feriti fecero uso delle armi per difesa personale istintiva, senza ordini dei superiori. Si tratta quindi di disgrazia non imputabile nè al Governo nè ad Autorità locali. L'Autorità giudiziaria procede per accertare eventuali responsabilità.

« A Castelluzzo si tratta di un conflitto con la forza pubblica normalmente di servizio sul luogo, non mandata per alcuna missione speciale, che agì senza alcun ordine di superiori. Vista la gravità delle conseguenze del conflitto, immediatamente e prima che giungesse qualunque reclamo, mandai il prefetto sul posto, coll'ordine di fare una severa inchiesta. Il Comando dell'Arma dei carabinieri mise contemporaneamente agli arresti i militari, tenendoli a disposizione dell'Autorità giudiziaria; e questa procede con la massima severità e indipendenza.

« Nessun Governo avrebbe potuto fare di più per accertare possibili responsabilità.

« Nell'esercizio del mio ufficio sono rimasto e rimarrò sempre nei limiti della legge, ma adempirò sempre al dovere che ho di fare che la legge sia osservata da tutti. Se gli egregi consiglieri, a nome dei quali ella mi telegrafa, riflettono il radicale mutamento di politica interna da me iniziato, alle enormi difficoltà ch'ebbi a superare per attuarlo e ai benefici che il proletariato di tutta Italia ne ricavò, così comprenderanno non essere lecito supporre che io voglia con insane violenze compromettere così splendido risultato, e si persuaderanno, ne son certo, della necessità di raccomandare la calma e di evitare che deplorevoli violenze compromettano la causa della libertà, così indispensabile al benessere e al progresso materiale e morale delle classi popolari.

« Firmato:

« *Il Presidente del Consiglio dei ministri*

« GIOLITTI. »

Notizie intorno al Reale neonato.

Il Consiglio comunale di Racconigi al Re

Racconigi, 18, ore 17.

Anche ieri la regina Margherita, giunta da Stupinigi in automobile, venne a visitare il neonato, ripartendo però quasi subito.

Il Consiglio comunale, convocato d'urgenza, approvò gli atti compiuti dal sindaco e dalla Giunta per il lieto evento, incaricando la Giunta stessa di esprimere al Re il giubilo e la gratitudine della cittadinanza tutta pel grande onore toccato a Racconigi.

Si approvarono inoltre i provvedimenti per le prossime feste, che cominceranno sabato 24, e si acciise la seduta al grido unanime di: *Viva il Re!*

Nuovi auguri per la nascita del Principe Ereditario.

Continuano ad affluire alla Reggia di Racconigi telegrammi di felicitazione.

Da Torino ne inviarono il primo presidente della Corte di Cassazione, Pinelli, la Reale Accademia delle Scienze, con telegramma del suo presidente D'Ovidio, e la Società reduci dalla Crimea.

Anche le colonie e le Società italiane all'estero inviarono telegrammi. Ve ne sono di Trieste, Bahia, Guatemala, Montevideo, Kiew, Santiago (Cile), Lisbona, Vienna, Siracusa, Corfù, Buenos Aires, Hongkong, Salonicco, Algeri.

A Meraviglia le navi italiane hanno issato il gran pavese.

Azioni di grazie nella cappella reale di Racconigi.

Ci telefonano da Racconigi 18, ore 21:

Alle ore 18, nel tempio retto reale, con intervento di tutte le Autorità civili e militari, del personale dell'amministrazione della Real Casa si cantò un solenne *Te Deum*, in rendimento di grazie per la nascita del Principe ereditario. Officiava il cappellano reale cav. Baldovini, assistito da due parroci e dai padri cappuccini e domenicani. Vi assistevano pure molti signori ed un reparto delle truppe.

« Te Deum » di ringraziamento.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 22,30:

Oggi in tutte chiese del rispettivo maggiore di Corte, assistite dagli altri regi cappellani presenti in Roma, fu cantato un *Te Deum* per la nascita di S. A. R. il principe Umberto.

Il battesimo sarà celebrato in Roma al ritorno della Real Corte. Non si conosce ancora la scelta degli augusti personaggi che saranno padrino e madrina.

La Massoneria francese tornerà le sue sedute.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 14,25:

L'assemblea massonica, che sedeva da qualche giorno, terminò i lavori lasciera con un discorso del Grande oratore. Questi, dopo aver spiegato l'opera della massoneria, felicitò il Ministero Combes di avere sbarazzato la via del progresso dall'ostacolo congregazionista. Dichiarò che la separazione della Chiesa dallo Stato era all'ordine del giorno della Camera nella sessione di gennaio. Fece un appello a tutti i massoni per la difesa delle istituzioni contro le trame delle chiese che tentano di rovesciare la Repubblica ed arrestare la marcia del libero pensiero. I delegati della massoneria al Congresso di Roma esprimeranno ai fratelli italiani una calorosa simpatia.

Terminò ricordando i delitti della Chiesa, le inquisizioni, ecc.

Il decreto di condono delle pene pecuniarie.

Roma, 18, ore 10,5.

In occasione delle nozze di S. A. R. il Principe di Piemonte il Re ha firmato il seguente decreto di amnistia.

Su proposta dei ministri di grazia e giustizia e del tesoro, interim delle finanze:

VITTORIO EMANUELE III
PER GRAZIA DI DIO E VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

visto l'art. 3 dello Statuto costituzionale del Regno, sulla proposta dei nostri ministri segretari di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti, e per il tesoro interim delle finanze, sentito il Consiglio dei ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. — Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate fino alla data del presente decreto:

A) Per le contravenzioni in materia di tasse di registro e di successione previste dagli articoli 101, 105, 106, 107, 108, 109, 111, 112, 113, 116, 118, 119, 121 e 139 della legge (testo unico) 20 maggio 1897, N. 217, e dall'art. 1° del regolamento approvato col regio decreto 23 marzo 1902, N. 114;

B) Per le contravenzioni alla legge sulle valture catastali 4 luglio 1897, N. 270 (testo unico);

C) Per le contravenzioni alle disposizioni degli articoli 2 e 7 della legge 7 luglio 1901, N. 321, relative all'esenzione delle matrici del nuovo catasto sui terreni;

D) Per le contravenzioni relative ai reportori proscritti in materia di tasse sulle assicurazioni marittime e sui contratti vitalizi, previste dagli articoli 7, 8, 9 e 25 della legge (testo unico) del 20 gennaio 1895, N. 44;

E) Per le contravenzioni in materia di tasse sulle assicurazioni diverse dalle marittime, previste sia dall'art. 20 della detta legge 25 gennaio 1895, in quanto concernano il registro dei premi e la conservazione delle polizze originali o delle quietanze ivi indicate; sia dagli articoli 19 e 21 terzo comma, e 22 della legge suricitata; come pure per le contravenzioni relative ai reportori da tenersi per lo stesso assicuramenti, giusta l'art. 6, secondo comma, del regio decreto 5 dicembre 1895, N. 673.

Non avrà però luogo il condono se entro sei mesi dalla data del presente decreto non siano per qualsiasi motivo pagate le tasse tuttora dovute, e se, inoltre, entro lo stesso termine ed in quanto sia possibile, non vengano adempiute le formalità prescritte. Nel caso contemplato dalla lettera *C* non avrà luogo il condono se nel termine predetto non si completeranno gli atti indicati negli articoli 3 e 7 della legge 7 luglio 1901, N. 321.

Art. 2. — È concessa amnistia e perdono tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per le seguenti contravenzioni commesse fino alla data del presente decreto:

A) Contravenzioni in materia di tasse di bollo previste nel titolo ottavo della legge (testo unico) 4 luglio 1897, N. 414;

B) Contravenzioni alle leggi sul bollo delle carte da giuoco;

C) Contravenzioni alle leggi sulla tassa di bollo dei contratti di borsa;

D) Contravenzioni alle leggi concernenti la tassa sulle concessioni governative e sugli atti di provvedimenti amministrativi;

E) Contravenzioni alle leggi relativa alla tassa annuale sui velocipedi.

Per le contravenzioni di cui alle lettere *A, B, C, D* l'amnistia non ha effetto se entro sei mesi dalla data del presente decreto non siano per qualsiasi motivo pagate le tasse tuttora dovute, e se, inoltre, entro lo stesso termine, ed in quanto sia possibile, non vengano adempiute le formalità prescritte.

Art. 3. — È concessa inoltre amnistia e cessano tutti gli effetti penali delle precedenti condanne per le seguenti contravenzioni commesse fino alla data del presente decreto:

A) Contravenzioni concernenti le tasse sulla fabbricazione della birra e delle acque gassose, previste dall'art. 21 della legge 3 luglio 1864, N. 1827;

B) Contravenzioni previste dal regolamento approvato con regio decreto 1° maggio 1881, N. 193 per la tassa di fabbricazione dell'olio di semi di cotone;

C) Contravenzioni previste dall'art. 28 del regolamento approvato con regio decreto 2 luglio 1903, N. 347 per la tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno;

D) Contravenzioni previste dal regio decreto 25 dicembre 1887, N. 5125 per la tassa sulla produzione dell'acido acetico puro e sulla rettificazione dell'acido impuro;

E) Contravenzioni previste dagli articoli 17, comma terzo, 21, 22, 23, 24, 25 e 26 del testo unico di legge per la tassa sulle polveri piriche e sugli altri prodotti esplodenti, approvato con regio decreto 2 marzo 1902, N. 50;

F) Contravenzioni previste nell'art. 20, con ma secondo e terzo, del regolamento approvato con regio decreto 16 aprile 1896, N. 105 per la tassa sulla fabbricazione dei giuochi;

G) Contravvenzioni previste agli articoli 2, secondo comma, 3, secondo comma, e 4 dell'allegato 1 della legge 8 agosto 1895, N. 486 per la tassa sulla fabbricazione della cicoria preparata e degli altri surrogati del caffè;

H) Contravvenzioni previste dall'art. 4, comma quarto, dell'allegato C alla legge testè indicata per la tassa sulla raffinazione degli olii minerali;

I) Contravvenzioni previste dall'art. 10, comma sesto, quinto, sesto, settimo ed ottavo dell'allegato E alla legge medesima per la tassa sulla fabbricazione dei fiammiferi;

L) Contravvenzioni previste dall'art. 8 dell'allegato F alla ripetuta legge per la tassa sul consumo del gas-luce e dell'energia elettrica;

M) Contravvenzioni previste dagli articoli 81 e 82, comma primo, secondo, terzo e quarto, 83, 88, 89, 90, 91 e 129 del testo unico della legge generale approvato con regio decreto 26 giugno 1890, N. 99;

N) Contravvenzioni previste dagli articoli 23 e 24, lettere *a, b, c*, e 25 del testo della legge sugli spiriti approvato con regio decreto 30 gennaio 1896, N. 20, dall'art. 9, comma terzo e quarto della legge 22 marzo 1903, N. 102;

O) Contravvenzioni previste dagli articoli 41 e 49 del testo unico della legge sul dazio consumo approvato con regio decreto 15 aprile 1897, N. 161, tranne che il massimo della pena pecuniaria non superi le L. 10.000, fatta eccezione per le contravvenzioni o tentativi di Società Cooperativo, alle quali tale limitazione di somma non è applicabile.

Art. 4. — Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate fino alla data del presente decreto:

A) Per le contravvenzioni contemplate nel decreto reale 21 novembre 1890, N. 6744 (serie 2ª) sulle latterie e sullo zombato, sindacato con Part. 2 della legge 22 dicembre 1892 e nella legge 12 giugno 1904, N. 247, purchè le pene applicabili ed applicate e non pagate non eccedano le L. 500. Se tali pene superino le L. 500 e non eccedano le L. 1000 sono ridotte alla metà;

B) Per le contravvenzioni alle leggi sulla privativa dei sali e tabacchi, e per le contravvenzioni accertate con verbali agli effetti amministrativi di cui all'art. 38 del regolamento 8 novembre 1900, N. 676, purchè le pene applicabili od applicate e non pagate non eccedano le L. 200. Se tali pene superino lire 200 e non eccedano lire 1000 sono ridotte di un terzo;

C) Per le contravvenzioni dipendenti dall'applicazione della legge 23 dicembre 1900, N. 495, modificata da quella successiva del 1° maggio 1902, N. 500, per la vendita dei chinino per conto dello Stato.

Il Decreto di condono del ministro delle poste e telegrafi.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 24:

In occasione delle nozze di S. A. R. il Principe del Piemonte l'onorevole ministro delle poste emanò il seguente decreto:

« Art. 1. — Sono condonate le ammende, i rimborsi, i compensi e i danni, le somme e le sopravvenienze postali delle cinque ultime retribuzioni inflitte e da infliggersi per danni arrecati alle cose del personale dipendente, le sospensioni dello stipendio e dell'assegno e la destituzione e dalle funzioni sono i doni alla morte.

« Art. 2. — La stessa cosa dicasi di cui all'articolo precedente non hanno effetto retroattivo nelle punizioni in tutto od in parte eseguite. Il ministro provvederà individualmente circa le sospensioni in corso ed impartirà le opportune disposizioni alle dette Direzioni provvederanno per il condono delle multe non ancora pagate e trasmetteranno all'interessato rimproveri e censure emessi e municato, nel rimando in servizio i fattorini e gli agenti pagati a giornata quando abbiano avuto sola sospensione loro inflitta e riferiranno caso per caso al Ministero. »

SPORT

CICLISMO.

La grande riunione internazionale di ieri.

Al Velodromo Umberto I accorrera ieri un pubblico numeroso per assistere allo svolgimento delle importanti gare motociclistiche di campionato italiano.

Il programma, veramente notevolissimo, si è svolto senza il minimo incidente.

Giuppone è risultato campione, battendo i più forti motociclisti italiani. Il campionato dei turisti è andato al giovane Monastero, un abilissimo meccanico che, come il primo, ottenne lunghi applausi. Ecco i risultati delle singole prove:

Mezzo fra i corridori Giuppone e Penzo in bicicletta con allenatori meccanici.

Primo corso, Km. 15. — 1.o Giuppone, allenato da Chiabrera, in 12'40" 3/5; 2.o Penzo, allenato da Merc, in 12'56" 1/5.

Secondo corso, Km. 25. — 1.o Penzo, in 23' 4/5; 2.o Giuppone, in 22' 1'" 4/5.

Campionato italiano motociclistico ai turisti. Km. 30.

Prima batteria. — 1.o Tonegni, in 3'39" 4/5; 2.o Pierboni, in 3'45" 2/5.

Seconda batteria. — 1.o Giuppone, in 3'36" 4/5; 2.o Anzoni, in 3'40" 2/5.

Finale. — 1.o Giuppone (Peugeot 6 HP), in 3'55" 2/5; 2.o Tonegni (Marchand 6 HP); 3.o Pierboni (Darracq 5 1/2 HP); 4.o Anzoni (Alcyon 6 HP); 5.o Fino (Gladiator 4 1/2 HP).

Quasi non valsero nemmeno per turisti (Chilometri 100). — 1.o Monastero (Marchand), in 2'36" 4/5; 2.o Giuppone (Peugeot), in 2'39" 2/5; 3.o Mori (Peugeot); 4.o Gonella (De Dion).

Le corse (2ª serie) sono alle ore 18,15.

Domani, martedì, secondo grande riunione.

v. g.

IPPICA.

Le corse al galoppo a Como.

Ci telegrafano da Como, 18, ore 21:

L'ippodromo di Muschello oggi era poco animato. Il tempo dalle prime corse brillante; giuoco animato; tempo buono. Ecco i risultati:

Premio Regina (a vendere). — L. 1000; m. 1200.

1.o *Vela* (Mori), della Società Napoletana; 2.o *Rose Bride* (Cesare), di A. Vonwiller; 3.o *Sylvain* (Gallo), dott. Dante Tarino.

Premio Stresa (handicap per allievi). — L. 2000; m. 2000.

1.o *Valsugana* (Gallo), di Sir Rholand; 2.o *Astoria* (Mori), di M. L. Consalia; 3.o *Grande Mattone* (Cesare), di R. Sacco.

Corsa Varia. — L. 3000; m. 1200.

1.o *Gaeta*, di Sir Rholand; 2.o *Attila*, della Razza Garibaldi; 3.o *La Tuna*, del conte Ravaschieri.

Corsa ad ostacoli (Corsa. — L. 2500; m. 1400.

1.o *Asterix*, di Sir Harbert; 2.o *Kermesse*, di Sir Rholand; 3.o *Milano*, del conte Spagnoletti.

Corsa Tavolata (Siepi; p. p.). — L. 3000; m. 1600.

1.o *Vera*, della Società Napoletana; 2.o *The Queen*, di F. Zimmermann; 3.o *Pietro*, di A. Ferroni.

Il Concorso ginnastico di Brescia.

L'Austria vieta i concorsi dei ginnasti tedeschi.

Ci telegrafano da Brescia, 18, ore 10,30:

Il Governo austriaco ha vietato ai ginnasti tedeschi di intervenire al nostro Congresso ginnastico, nonostante avanzata.

Il decreto è stato intimato all'Unione Ginnastica di Trieste dalla Polizia austriaca, che dice di vietare l'intervento per motivi d'ordine pubblico.

Un altro affare Humbert?

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 9,20:

Il giudice istruttore Leydet ha aperto un'inchiesta per fatto ed uso di falso contro un marchese di nazionalità estera, di cui i giornali si occuparono assai recentemente. L'affare sembra destinato ad avere una grande eco per le relazioni che esso avrebbe con la truffa di Rosa Humbert. Un ressort in partibus sarebbe implicato in questo affare.

Violente dimostrazioni ad Ajaccio.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 23,30:

La Police, la da Ajaccio: « Violente manifestazioni ebbero luogo ieri sera, in occasione della riunione elettorale controbattuta. La riunione, convocata, fu sciolta. I gendarmi e carabinieri caricarono parecchie volte. La fanteria dovette lacrimogene le barricate. Nella contesa. La città oggi è sorvegliata militarmente per il voto. »

In seguito al deragliamento di un treno merci alla stazione di Trayes, la circolazione fra Nizza e Marsiglia si fa con trasbordo. I danni sono puramente materiali.

Agitazione in Albania.

Ci telegrafano da Salonicco, 18, ore 16:

Secondo una notizia ufficiosa non si faccia conflitti tra le truppe e gli albanesi, prendendo il movimento carattere ostile verso Monastir si estende. Le Autorità inviano verso Veriavich dodici battaglioni comandati da Eulaiman-pascià, il centro del movimento è Prilepod.

Una spedizione artica.

Ci telegrafano da Trondjem, 18, ore 21:

La spedizione partita a bordo del *Frithiof* per portare la spedizione artica americana perdita sull'Jacobs, è qui giunta. È arrivata a 79° 10' di latitudine nord. È ripartita quindi subito senza trattenersi a causa dei ghiacci. Il capitano Chenji dichiarò di voler tentare la prova.

FINITO LO SCIOPERO, il giornale riprende oggi la sua fisionomia abituale, che, nelle circostanze eccezionali delle giornate di ieri e di ier l'altro, fu alquanto turbata.

I lettori, ne siamo persuasi, non vorranno imputare a noi colpa dell'irregolarità, e però ce ne terranno per iscusati.

Le risultanze dell'istruttoria nel processo Murri-Bonmartini

Tullio Murri.

Le prime confessioni e le prime discolpe.

Le indagini dell'istruttoria in confronto a Tullio Murri dovevano prendere necessariamente un altro indirizzo da quello seguito per i cooperatori morali del delitto.

La sua *confessione* restringeva il campo delle ricerche attorno alla *conferma* od alla *smentita* delle sue affermazioni. Le altre indagini tornavano anche per l'Accusa superflue.

Ricordiamo che, nel suo Memoriale, Tullio Murri sostenne che, deciso ad avere spiegazioni dal cognato, lo seguì su per le scale, appena egli fu sceso di vettura; che, entrati nell'alloggio, lo interrogò subito sulla sua intenzione di trasferirsi a Padova. Il conte finì d'uscire in una volgarissima frase verso il padre e la famiglia Murri. Allora Tullio gli sferrò un pugno. Bonmartini si difese impugnando un coltello; s'accese la lotta, e finalmente Murri, ferito al braccio, riuscì a ritorcere il braccio armato dell'avversario e far penetrare nel petto del conte *scribilmente* l'arma contro di lui impugnata. La lotta continuò brevemente ancora; riuscito a disarmare il conte, Tullio gli immerse il coltello nel *collo* due o tre volta. Quegli tentò ripararsi colle mani inutilmente..... Ogni lotta era finita!

Questo fu il primo racconto di Tullio Murri, dal quale la legittima difesa apparirebbe in tutti i suoi estremi. Ma la perizia medica incominciò ad escludere che vi potesse essere stata una lotta, per l'ordine del mobiglio circostante, per la natura delle ferite riscontrate sul cadavere, per la composizione degli abiti dell'ucciso. E di più accertò che gli assalitori dovevano essere almeno due; che subito mortale fu la terribile ferita che squarciò il cuore e ruppe l'osso dello sterno, ch'è sempre resistente, sfondandolo come un foglio di carta, e che il conte aveva in ambo le mani alcune lievi ferite che dinotavano com'egli avesse cercato d'allontanare dal suo collo i pugnali o coltelli che contemporaneamente erano puntati contro di lui.

Un'altra versione del dramma.

Per le inattese e note rivelazioni di Naldi, Tullio Murri sentì — secondo l'Accusa — scosso tutto il suo sistema di difesa, ed allora con una lettera al giudice istruttore incominciò a dimostrare la possibilità di conciliare la versione del delitto data da lui e l'asserzione di Naldi, che l'accusava di essersi posto in agguato nell'appartamento del conte Bonmartini per ivi perpetrare una premeditata uccisione del cognato. « Io potrei essere andato all'agguato — scrive — io potrei avere atteso il Bonmartini nel suo appartamento e potrei aver perduto poi l'animo di compiere un delitto, andandomene prima che egli arrivasse, o ripigliando invece il progetto antico d'indurre al rispetto dei diritti di mia sorella con quella minacce che poi avrebbero originata la rissa. *Potrei*, dico, e lo dico in via affatto congetturale, per esprimere la possibilità materiale e logica, che non mi è lecito decampare in nulla da ciò che richiamai a voce e per iscritto. »

Ma Naldi insiste, e poco a poco particolareggia il racconto e precisa circostanze, episodi e date. E Murri ammette dapprima di aver tenuti dei discorsi nella sera dal 27 al 28 sui suoi progetti di sopprimere il conte col Naldi; ma afferma ancora di essere entrato solo nell'alloggio.

Dopo ancora narra una nuova versione del fatto, che manterrà poi sempre immutata. È vero che rimase rinchiuso nell'alloggio di Bonmartini col Naldi la notte dal 27 al 28 agosto e gran parte della giornata successiva. Ma verso le 17,30 Naldi se ne andò, o pentito o per altro intento, ed allora anch'egli, percosso dalle ragioni addotte dal Naldi per farlo desistere dal delitto, lasciò poco dopo l'alloggio Bonmartini: si recò a casa della Bonetti, prese l'arma che aveva preso seco e lo *chinol*, poi ritornò sui suoi passi, deciso d'avere ad ogni costo una spiegazione dal cognato. L'attese sotto il portico del palazzo di fronte a quello ove il Bonmartini abitava. Il resto è noto. Però rettificava il modo col quale ieri il conte: perchè il coltello ritornandosi sotto la pressione dei suoi poderosi muscoli, non rientrava nel *petto* del conte aggressore, ma nel *collo*.

Altra polizia osserva che la ferita al collo doveva invece essere stata irrogata dopo quella fatalissima del petto o quando il conte era già quasi esanime, perchè non si trovi affatto traccia del flotto parabolico di sangue che male prorompere sempre dalla carotide in un uomo in stato normale. A...

Il numero delle ferite, la loro diversa gravità e direzione, la distanza fra le une e le altre ed altri elementi dimostrano che almeno due erano, simili a loro, furono adoperate. D'altronde, che più furono stati gli assalitori del povero conte dicesi lo stesso Tullio Murri quando, appena scoperto il delitto, andava ripetendo nella *bicicletta* Ponzio, che il delitto doveva essere epilogo d'un *affaruccio di donne*, e che gli assassini del cognato suo dovevano essere stati almeno due o tre, perchè una persona sola non poteva atterrare il conte. Osserva l'Accusa che Tullio ciò esperì per esperienza dopo il tentativo di lotta a Venezia il 13 agosto dell'anno stesso.

L'arma omicida.

Altre prove della proditorietà, colla quale fu ucciso il conte e della premeditazione nel delitto di Tullio Murri, riceve l'Accusa fuori dei responsi peritali.

Considera la gran copia di strumenti di morte che l'autore e gli autori del misfatto avevano con sè: i pallini da caccia, il veleno, (5 grammi di *curaro*, 30 centigrammi di morfina ed atropina ed una grossa siringa), un pugnale, un coltello ed il bastone animato.

E si domanda se con tanto predisposto *armamentario*, dopo aver fatta attiva ricerca d'un complice od assensi con lui compromesso, è possibile che Tullio Murri abbia rinunciato così improvvisamente al suo proposito. Tullio dimostra, come appunto venutogli meno l'aiuto di Naldi, e scosso dalle sue accennate considerazioni, abbia rinunciato all'agguato per ritornare al progetto antico, del resto insistentemente consigliatogli dalla Romia.

E l'arma omicida? Tullio Murri sostenne sempre che l'arma omicida fu il coltello del conte, che gli strappò di mano. E prima disse che non era in grado di fare una esatta descrizione, perchè l'aveva avvolgolata [illegible] guardarla, in un giornale colle gioie rubate, formandone quell'involto, che andò poi a gettare in mare a Cattolica, la notte dopo il delitto. Altra volta la descrisse invece come di *manico nero, di lama lunga cm. 10, colla punta leggermente curva all'indietro ed a tagliente unico*. La perizia contesta che una simile arma poco aver prodotto al conte ferite, tanto al collo come al petto, a margini netti e cisiei. L'arma doveva essere *bitagliente*. Naldi afferma infatti da prima che Murri aveva portato seco un *pugnale a due tagli*: ma poi, in una delle lettere scambiate a se stesso, ritrattò la sua asserzione dicendo di non aver visto pugnale in mano a Tullio, e che s'era deciso a dir quella menzogna dopo aver letto sui giornali che le ferite del conte dirotavano che l'assassino era in possesso di un'arma *bitagliente*. Murri aveva anche dichiarato in casa Bonmartini un coltello, e quest'arma soltanto; ma che poi la lasciò presso la Bonetti, e poi la gettò via senza ricordarsi che il fodero era rimasto in casa, fodero che fu infatti sequestrato.

La ferita dell'omicida.

La ferita stessa riportata da Tullio Murri indica, sempre secondo l'Accusa, che più dovevano essere gli assalitori del conte, e che uno di questi, nell'impeto furibondo di colpire, traposesi il braccio a Tullio Murri. Così spiega la ferita, raccontando che quando s'accorse che il conte teneva in mano un coltello, egli alzò le braccia per ripararsi ed afferrarglì i polsi, il che potè fare, ma senza evitare la ferita. Il conte era *alto in piedi*, ed impugnava colla destra l'arma rivolta in *basso*, e Tullio riportò la ferita nel ghiacciarsi il braccio. La perizia dei dott. Grixoni rivela che in colluttazione, perchè si possa ricevere una ferita come quella di Tullio, l'arma dovrebbe essere usata come un *pugnaletto*, in modo che il colpo vibrato fosse dal *basso in alto*, e non nel modo che afferma Tullio (cioè con arma rivolta in *basso* e con colpo che dall'*alto* scende in *basso*).

Poteva aver Tullio riportata la sua ferita altrove ed in altro tempo?

Il giorno 29 agosto (l'indomani del delitto), alle ore 13 circa, Tullio si presentò nello scrittoio Marvizi, dichiarando di aver urgente bisogno di una giacca e pantalotto. Fu in quell'occasione che, ritornato più tardi per la misura, il *sellaio* s'accorse d'un rigonfiamento del braccio destro, di cui fece cenno. Chiestane ragione a Murri, questi rispose che, esercitandosi alla scherma, il braccio destro erasi sviluppato più del sinistro; ma non avendo ad un dato momento potuto reprimere una smorfia di dolore per un movimento più rapido del braccio, aggiunse ch'era alquanto reumatizzato.

Il Murri si disse anche leggermente ferito alla dita della mano sinistra, ma al Secchi non lo riferì, perchè allora sarebbe mancata di verisimiglianza l'asserzione d'aver risentito, per pegno d'amore, una forbiciata da Rosina; non se ne accorse il dott. Michaich, che lo curò pel braccio in appresso; e al Dalla, che invece aveva notato quella *ferita*, disse soltanto d'esserai tagliato.

Il telegramma della mamma e il danaro di Naldi.

Riassumo l'Accusa una prova chiara che Tullio rimase quasi tutto il 28 agosto chiuso nell'alloggio Bonmartini, dal fatto che un telegramma indirizzatogli dalla madre in quel giorno, fu ricevuto dalla Bonetti, la quale, di sua iniziativa, rispose *opportunamente*, facendosi aiutare da una cortese persona.

Osserva ancora l'Accusa che Tullio Murri se avesse agito per legittima difesa, non sarebbe fuggito, asportando e nascondendo l'arma omicida che, appartenendo all'avversario, poteva contribuire la vera testimonianza della sua innocenza. L'ucciso Tullio asportò i gioielli, simulò la rapina, nascose i gioielli, e preparò l'apparato simulatore d'un convegno amoroso. E, scoperto il delitto, va rassicurando, anche presso l'Autorità, che questo doveva essere un losco affare di donne e mantenuti.

La partenza di casa Bonmartini simulatrice Tullio quando afferma che seguì il conte su per le scale, perchè essa vide il conte arrivare in vettura e subito discendere con una grande valigia. Corse allora essa ad aprirgli il cancello e il conte si limitò a contraccambiare il saluto. Era solo. Dopo pochi minuti passò in portineria la Bonetti, domandò se era arrivato il conte, salì all'alloggio, e ridiscese quasi subito.

Naldi fu trovato in possesso di L. 1500, fatto straordinario, in un uomo miserabile sempre come lui. Interrogato Tullio Murri, da prima non si disse in grado da potersi spiegare questo fatto e sostenne che nè egli aveva dato denaro al Naldi, nè questi glie l'aveva preso.

Ma Naldi, che dapprima aveva attribuita quella somma, per lui favolosa, a vincite di

---

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (5)

Felicità perduta

ROMANZO
di GIORGIO KALDAGUE

Ascoltandolo, Lionella restava di sasso; ella era di quelle che non vogliono essere consolate. E tuttavia un po' di balsamo cadeva sulla doppia ferita del suo cuore, ascoltando quella voce d'amico, di vero amico, la povera di non essere più sola! Continuavano a conversare senza curarsi del tempo che passava, benchè Mario dovesse rientrar presto al suo ospedale, quando s'udì bussare alla porta dello studio, Lionella fece un movimento d'impazienza.

— Chi è questo importuno? — disse fra sè.

E, ad alta voce:

— Entrate!

Un uomo apparve, alto di statura, elegante, col cappello alla mano.

— Signor de Morellas! — disse Lionella.

Il conte s'inchinò.

— Vengo a prendere notizie della sua salute, signorina. Mi scusi, non è vero?

— Non solo la scuso, ma la ringrazio, — rispose Lionella col tono più naturale.

E presentando l'uno all'altro, il conte ed il dottore:

— Il signor Mario Darcourt..... il conte de Morellas.

I due giovani s'inchinarono, freddamente, misurandosi instintivamente con lo sguardo.

Il conte s'informò dei lavori della fanciulla e bench

giuoco, finiva poi di dire ch'egli l'aveva rubata dal portafogli di Tullio prima d'uscire dall'alloggio Bonmartini. E Murri racconterà allora che, tornato presso la Bonetti, nel rimettere il denaro nel portafogli, si accorse che gli mancavano 1500 lire, e n'avvertì la Bonetti stessa, dicendole soltanto: « Perbacco, Naldi m'ha rubato 1500 lire. »

Ma Naldi afferma che i biglietti portati via dal portafogli di Tullio erano: uno da 1000 *e cinque da 100*, e che non vi vide che altri pochi biglietti da 5 lire, che lasciò.

Continua invece ad insistere Tullio che, se uno dei biglietti era da 1000, la somma rubata era completata da un *altro solo biglietto* da cinquecento. Altre ottocento lire erano nelle tasche più profonde del portabiglietti. Più tardi però scrive al giudice che forse Naldi ha ragione, e che egli aveva bensì messi in disparte, per a suo tempo consegnarli al Naldi, un biglietto da 1000 ed uno da 500, ma poi, pensando che non era prudenza lasciare in mano di Naldi biglietti di grosso taglio, per non destare sospetti nella gente, cambiò il biglietto da 500 in altri di taglio minore. E poichè il biglietto da 500 lo mise nel gruppetto delle 800 lire, questo facevano un piccolo volume nelle più nascoste profondità del portabiglietti, e si capisce perchè Naldi non si sia accorto di questa somma e non se ne sia impossessato.

Ammette poi Tullio di aver detto al graduato dei carabinieri, che l'accompagnava in istato d'arresto da Alà a Verona, che il *punto nero della sua difesa erano le 1500 lire trovate al Naldi*; ma aggiunge subito però che Naldi glie l'aveva rubate.

Connettendo questo episodio dei denari del Naldi con quello dell'imprestito di lire 3000 ottenuto dal Secchi, per mezzo della sorella per pagare debiti, secondo l'Accusa insussistenti, e per un assai ipotetico viaggio in Germania, il giudice istruttore conclude che bene aveva giudicato della sua condizione Tullio Murri quando confidava al carabiniere che i denari di Naldi sarebbero stati lo scoglio della sua difesa.

Il pensiero di uccidere.

Assicurava Tullio al giudice che non gli premeva che s'insistesse su domande relative alla premeditazione *perchè avrei designato di uccidere il conte se non si fosse piegato a desistere dal progetto di stabilirsi a Padova*. Ad un'amica scriveva: « *Se potessi imputare ad alcuno i mali che l'affliggono* (Linda), *mi farei delinquente prima di sera* ». Bonmartini, pavroso o sospettoso, temeva il tali e tante insidie da esclamare in presenza d'alcune persone: « *Se mi si trova assassinato sarà stato Tullio Murri.* »

D'altronde — dice l'Accusa — una rapida scorsa nel campo (già mietuto per Linda e Secchi) della lunga preparazione al delitto basterà per convincere che Tullio Murri lungamente premeditò l'attentato alla vita del cognato. A questi non risparmia insidie, e, scrivendo alla sorella, dice: « Quel birbante avrà da fare i conti con me ». Secondo lo stesso dichiarazioni della Bonetti, egli ha fatto voto d'ucciderlo; Tullio, ai suoi cari, non nega la volontà sua di trascendere ad atti energici. Chiede il veleno a Secchi, assiste agli esperimenti col *curaro*, fa a Venezia, con Bonmartini, un tentativo di lotta, che avova — secondo l'Accusa sempre — un delittuoso scopo.

Al dire stesso di Tullio gli esperimenti col *curaro* gli avevano fatto sorgere il pensiero d'un complice pratico nell'arte medica. Ed allora Tullio Murri cerca di contrarre un matrimonio, interessando il dottor Pio Naldi, non dipinto come uomo retto e capace di conquistare qualche fiducia nel mondo degli affari. Si prospettò a Tullio il dubbio che questo incarico dato al Naldi di trovargli cinquemila lire fosse una *trascuratura*, perchè la persona cui s'era rivolto era la meno adatta. Ma il prevenuto spiegò che fu il Naldi stesso ad esibirsi e che d'altronde egli non aveva troppo interesse a concludere perchè il suo debito era ridotto a 2000 lire circa presso la Banca Popolare, ed il di più non doveva servirgli che a divertirsi. In quanto all'episodio della lotta, progetto di assassinio pel conte, secondo sempre la Tina Borghi, cui, al suo dire, lo confidò Tullo stessa, questi ammette d'averne parlato colla Tina nel senso ch'essa riferisce, ma che erano discorsi fatti per scherzo a fine di *prendere in giro*, come sovente facevasi, la Tina credenzona ed impressionabile.

Fallito però — dice l'Accusa — questo tentativo, ritorna a Venezia al colloquio colla sorella, accompagnato dalla Bonetti, che ha seco quei *pallini* che si sequestreranno più tardi nell'alloggio di Bonmartini; ha le chiavi dell'alloggio Bonmartini; espone a Naldi il suo tragico progetto; usa telegrammi a falso nome quando la sorella lo scrive, angosciata, la scena della minaccia colla seggiola fatale dal marito, e quando invita Secchi a Bologna per farsi curare la ferita. Spiega, è vero, i primi come misura precauzionale acchè Bonmartini non venisse informato con casi della sua gita a Venezia, ove si recava per consultarsi colla sorella; spiega i secondi come la naturale conseguenza d'una convenzione per la quale i cognomi *Borghi, Salvati*, ecc. erano diventati convenzionali tra Secchi, Linda e lui, perchè la famiglia Murri non avesse potuto eventualmente accorgersi che c'era una corrispondenza tra fratello, sorella ed amante di costui. Si servì, poi, nei telegrammi a Secchi, del cognome *Borghi*, perchè, sapendo di ciò ch'era quello della sua cameriera, sperava una maggior sollecitudine da parte del Secchi a venire pel ricevuto consulto a Bologna.

Un portafogli ed un pacco di lettere.

Il conte Bonmartini portava seco, a sua confessione della stessa Linda, un pacco di lettere importanti pei rapporti col suoi famigliari pel caso di un giudizio di separazione. L'Accusa vuole che questo epistolario sia stato da Tullio stesso rubato la sera del delitto, mentre presso il cadavere furono lasciate lettere od inutili o giovevoli a Tullio. Non si trovò anche sul conte il portafogli color *marocchino assai gonfio*, del quale subito tornano parole il cameriere Pichi dopo la scoperta del delitto. Tullio Murri più tardi consegnerà al delegato di pubblica sicurezza un pacco di lettere famigliari nel Bonmartini, che dirà d'aver trovate in un mobile del conte a Venezia.

Il cameriere Pichi assicura però che in quel mobile non v'erano che strane buccette e carte, ch'egli stesso pose poi nel baule che fu spedito a Padova. Tullio afferma che le lettere furongli consegnate dalla sorella; questa dice d'averle prese lei dal mobile stesso, senza che il Pichi se ne avvedesse; ma il Pichi conferma che ciò è impossibile, poichè la sua posizione nel momento dello sgombro e l'attenzione che poneva in quella faccenda non gli avrebbero lasciato passare inosservato qualunque movimento della contessa.

Il complesso di tutte queste circostanze, secondo l'Accusa, smantella completamente l'edificio difensionale, *elegantemente* eretto da Tullio Murri. Cadono così, e la prima versione del dramma da lui scritta e la seconda narrata e sostenuta, nonostante che Naldi abbia detto che, mentre cercava di dissuaderlo dal restare in agguato nell'alloggio di Bonmartini, Tullio gli rispose: *Ora che ci sono, ci resto.*

Ma, come gli altri imputati, l'avv. Tullio Murri dichiarò che suo intendimento è di svolgere la sua discolpa soltanto al pubblico dibattimento, rivelando ivi *i rapporti che ebbe con i terzi*. Recherà all'udienza d'Assise valorosi periti a sostegno della sua tesi ed a confutazione di quella dell'Accusa. Discussione scientifica, dunque.

Ad una sua amica scriveva dal carcere, accennando alla sua costituzione: « E così sono lieto, perchè godo, fra tante corbellerie, di aver fatta finalmente una cosa giusta. » Ed aggiungeva: « Se poi io dal futuro processo ne uscirò bene o male, assolto o condannato, questo non sono in caso di giudicarlo, perchè certo i miei occhi vedono troppo rosso e perchè nessuno che non sia stato avvocato può immaginare quanto sorpreso prepari un pubblico dibattimento, dove nessuno dice la verità e nessuno la cerca, ma tutti si studiano con una concordia commovente di favorire o la Difesa o l'Accusa o le proprie passioni o i propri preconcetti. »

E risponde al rimprovero che l'Accusa gli fa d'essere fuggito o solo d'essersi costituito perchè non poteva ottenere il passaporto, dicendo che se egli avesse creduta la sua posizione trista tanto come la dipinsero i giornali non avrebbe lasciata la Germania dove poteva imbarcarsi tranquillamente pel nuovo, *pel nuovissimo o per l'altro mondo.*

Dal Resto.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

LA *STAMPA*

Nell'assenza del nostro direttore, il quale si trovava all'estero, sono comparsi sulla *Stampa* apprezzamenti sulla attuale situazione che non possono rispecchiare, come i lettori avranno facilmente potuto notare, il pensiero e i principii della direzione.

Ultimi echi dell'agitazione.

La città ha ripreso il suo aspetto normale. Quasi tutti gli stabilimenti industriali vennero riaperti; pochi soltanto rimasero chiusi per decisione precedente presa dai proprietari in vista della festa di domani, 20 settembre.

La truppa è rimasta ancora la scorsa notte nei posti ieri occupati; soltanto stamane venne inviata nei rispettivi quartieri.

Gli arrestati denunziati all'Autorità giudiziaria per fatti avvenuti sabato, sono nove. Parte di essi sono responsabili di oltraggio, altri di vie di fatto contro agenti della forza pubblica. Tutti furono denunziati per direttissima.

Le comunicazioni ferroviarie con Torino.

Un treno costretto a retrocedere a Savona.

La maggior parte dei treni in arrivo a Torino alla sera subirono ieri ritardi piuttosto rilevanti.

Il treno diretto da Genova, anzichè giungere alle 20, giunse verso il tocco e mezzo.

Notizie da Savona recano che il treno 445, in partenza di là per Torino alle ore 18, venne fatto retrocedere.

Il dimostranti sconfinavano casi, minacciavano di rompere i binari. Il personale del treno non credette prudente procedere. La corsa venne sospesa.

Alle ore 20, alla stazione di Porta Nuova, mentre si metteva in moto il diretto di Milano, si udì una forte esplosione.

Vi fu qualche po' di panico fra i viaggiatori, ma nessun danno.

Si potè constatare che si trattava di un innocuo petardo messo sul binario.

Il servizio ferroviario con Genova ripreso regolarmente.

Siamo informati che le comunicazioni ferroviarie con Genova, interrotte e perturbate negli scorsi giorni in causa degli scioperi, hanno ripreso il loro andamento normale. Così dalle prime ore di stamane i treni partono e arrivano da e per Genova come d'ordinario; non si lamenta che qualche ritardo.

Come fu truffato una tabaccaia.

Il mezzo non è di sorprendente invenzione, ma merita di essere messo in speciale rilievo ad oporsuno avviso degli esercenti tabaccai nostri lettori.

Sabato scorso fu riconosciuto, sul 25 anni, circa vestito in nero, si presentò nella rivendita recetta dalla tabaccaia Beisani Rosa, in via Nizza, N. 62, e chiese tanti francobolli da centesimi 10 e da 20 per un importo di lire 30. Avuti i francobolli, li mise, o, per meglio dire, finse di metterli in due buste da lettera, indirizzate a due Ditte di Milano. Dopo avere accuratamente inumidito la busta, la richiuse, finse di fregarsi in tasca per cercare il portafogli, e, non..... trovandolo, pregò la tabaccaia di tenere momentaneamente le buste coi francobolli, dicendo che sarebbe andato a casa a prendere i denari pel pagamento.

La tabaccaia acconsentì, e lo sconosciuto uscì e non tornò più. Aperte le buste, invece dei francobolli furono trovati dei pezzi di giornali!

Stato Civile di Torino

15 settembre 1904.

NASCITE: 28, cioè maschi 14, femmine 14.

MATRIMONI: Buscaglia Francesco con Meiera Ornella — Di Crocchio Luigi con Rotondo Giuseppa — Gai Pietro con Pisconca Natalina — Grande Giacomo con Coria Elisabetta ved. Rubbiano — Genco Francesco con Cochis Virginia — Iavisso Alessandro con Regnicoli Giuseppa — Marruero Luciano con Danna Gabriella — Martin Giacomo con Gibellino Rosa — Occelli Angelo con Cravero Teresa — Rolle Antonia con Lanzetti Virginia — Rossi Luigi con Demofonte Paola — Ruga Giacomo con Rossi Isabella.

MORTI: Rovere cav. Augusto, d'anni 72, di Valdengo (Svizzera), professore di lingua straniere, via Roma, 26.

Pozzo Carlo Giuseppe, d. 56, di Rivarolo Canavese, bracciante, via San Domenico, 12.

Franceschetti Giovanni, d. 85, di Isolella, falegname, via Garomerio, 12.

Rivola Oberina Adelaide, d. 32, di Torino, gettatrice, via Sant'Anselmo, 5.

Franchino Pietro, d. 55, di Torino, giardiniere, via Saluzzo, 104.

Chiantore Cristina nata Bruno, d. 30, di Moncalieri.

Cerutti Giuseppe, d. 46, di Ren, conciatore.

Vuillermino Giovanni Alessio, d. 47, di Brusson.

Della Rovere Teresa Rosa, d. 45, di Govone, contad.

Più 5 minori d'anni e...

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

19 Settembre.

Acqui — Uraggio Mg. 6,000, da L. 1 70 a 2 20.
Moscato Mg. 500, da L. 2 a 2 50.

Alessandria — Uraggio Mg. 4,750, da L. 1 80 a 2 25.

Canelli — Moscato Mg. 7,855, da L. 2 25 a 2 80.
Barbera Mg. 287.

Casale Monferrato — Uraggio Mg. 5, 09, da L. 1 70 a 1 90.

Montevi — Dolcetti Mg. 2750, da L. 1 60 a 1 65.

San Damiano d'Asti — Barbera Mg. 700, da L. 2 05 a 2 50.
Uraggio Mg. 2,800, da L. 1 60 a 1 80.

Santo Stefano Belbo — Moscato Mg. 12,850, da L. 2 35 a 2 65.
Dolcetti Mg. 2,300, da L. 1 55 a 2 80.

Torino — Uraggio Mg. 1,500, da L. 2 45 a 2 80 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

ULTIME NOTIZIE

A Milano lo sciopero continua di fatto.

La falsa voce della proclamazione dello stato d'assedio a Genova.

I commenti dei giornali sugli ultimi avvenimenti.

Un grande combattimento generale presso Mukden.

(Per telegrafo alla « STAMPA »).

Di fatto lo sciopero a Milano continua

Milano, 18, ore 23,40 (ritardato dalla censura).

La città è completamente senza gas e le strade illuminate con questo mezzo sono completamente oscure. Le abitazioni private e qualche negozio rimasto aperto sono illuminati fantasticamente a candele. Le vie della città, benchè siano calmissime, onde prevenire atti della teppa, che suol approfittare di ogni situazione per commettere le sue gesta, sono percorse da pattuglie miste di guardie di finanza, questurini e carabinieri.

Mi recai poco fa alla stazione centrale e trovai tutto tranquillo; i treni partono regolarmente, salvo qualcuno delle linee secondarie. La stazione delle nord è pure tranquilla. Pochissima gente circola nelle vicinanze, che, per pura precauzione, son proibite da guardie e carabinieri per impedire si non partenti di avvicinarsi alla stazione.

Alcuni ferrovieri interrogati del loro parere sulle contumelie state pronunciate al loro indirizzo nel Comizio di ieri (in cui da qualche oratore i ferrovieri furono chiamati *vili, fedifraghi, traditori, ecc.*), osservano che esse sono fuori luogo, poichè nessuna assemblea di ferrovieri aveva proclamato lo sciopero e che se i loro capi si sono impegnati senza consultarli fecero male, poichè Galleani, Branconi, Nofri e Tedeschini, loro stipendiati, non poterono avere una procura per simile grave deliberazione.

I ferrovieri provenienti dalle altre città smentiscono il vero cumulo di menzogne che circolano.

E' stato pubblicato il terzo numero del bollettino *Lo Sciopero*, giornale edito dalla Camera del lavoro e scritto dai caporioni dello sciopero e da alcuni giornalisti (che sentirono, il giorno in cui gli scioperanti con un *ukase* autocrate sopprimevano la stampa, tanta solidarietà coi colleghi protestanti da prestarsi alla redazione del giornale rispecchiante la voce interessata dei soppressori della stampa).

Il *Bollettino* reca un articolo di Labriola, il quale polemizza colla *Tribuna* per l'articolo intitolato: *Nuovi tumulti*.

I numeri della *Stampa* e degli altri giornali qui giunti vanno a ruba.

La Questura arresta molti pregiudicati onde evitare che gli elementi teppistico e perturbatore possano compiere atti provocatori. Gli arresti passano già oltre il centinaio. Tutte le voci gravi però fatte circolare sono infondate e sono dovute a fandonie di mistificatori che non desiderano altro che di impressionare per potere nel torbido. Non vi posso negare che la città sia dolorosamente impressionata dalla decisione presa di proseguire lo sciopero.

Un gruppo di scorrenti ora fanno circolare una protesta con cui invitano i loro colleghi a rifiutarsi di pagare qualsiasi tassa comunale finchè il Comune non abbia tolto il mandato alla Camera del lavoro, reputando che detto Istituto, prolungando lo sciopero generale, sia causa per cui di tali danni da autorizzarsi all'agitazione iniziata.

Regna pure un certo fermento contro il sindaco Barinetti, che dietro la domanda degli scioperanti tolse la bandiera esposta al palazzo del Comune per solennizzare il lieto evento.

La città ad ogni modo è calma e se le provvisioni sono esatte, una parte degli operai si recherà domani mattina al lavoro.

Nel Comizio di ieri a Milano si è votato per la continuazione dello sciopero

(Per lettera alla Stampa).

Milano, 18 settembre.

Malgrado i disparei, in previsione che la censura tolga qualche parola, vi mando affrettatamente un riassunto del Comizio. La gente..... molta — non le 40,000 persone che telegrafarono alcuni — ma certo un 20 o 25 mila presenti. Che tra essi vi fossero molti curiosi è innegabile; ed è quasi certo che i curiosi costituirano più della metà dei presenti.

Quando, alle ore 16, Corradi apre il Comizio, vi è un po' di ansietà. Tutti, senza confessarselo, sono desiderosi di apprendere quelle notizie che non si possono leggere sui giornali, sopprest..... in nome della libertà.

Corradi è breve: dice che, escludesi raggiunto lo scopo prefissosi dalla Camera del lavoro e dal popolo, d'ottenere cioè le dimissioni del Ministero Giolitti, dopo l'impegno preso solennemente dall'Estrema Sinistra, la Camera del lavoro crede si debba tornare al lavoro.

Fischi ed urla accolgono questa proposta, e Corradi allora, tanto per accontentare la folla, aggiunge che nel riprendere il lavoro si dichiara anche di farlo pur non tenendo conto delle promesse dei Ministeri borghesi.

Lo zuccherino però non ha effetto ed i fischi continuano ad accogliere la proposta di riprendere il lavoro.

Anche Cabrini sostiene si riprenda il lavoro: « Badate — dice — che nella solenne riunione dei delegati, rappresentanti di chi veramente lavora, si è votato, malgrado due soli oratori abbiano parlato in favore per la ripresa del lavoro e dieci contro, alla quasi unanimità per la ripresa domani del lavoro. »

Fischi interrompono questa comunicazione e Cabrini con amarezza osserva che i fischi assordigliano alle campane che suonano i rintocchi per impedire la propaganda socialista!

Turati si limita a riferire la decisione presa dalla rappresentanza dell'Estrema Sinistra, e l'anarchico Braccialarghe si scaglia contro Turati ed i ferrovieri.

Parchè ripetervi la sfilata di altri oratori, i fischi avuti da Branconi per il suo tentativo di difesa dei ferrovieri, l'applauso che salutò il Labriola quando propose che lo sciopero non fosse che *marcatelli*?

La votazione non lasciò dubbi: tutti, meno un centinaio, votarono per la continuazione dello sciopero.

Ed ora pochi mettono a fascio. All'uscita del Comizio, un tizio in bicicletta, scambiato per una guardia di P. S., venne quasi linciato da una folla di bravi; il collega Claudio Guidati, della *Sera*, è stato ferito da dei dimostranti in fuga.

La città è al buio, non c'è gas. Gli esercenti come protesta non vogliono più pagare la tassa d'esercizio sin che non sarà tolto il sussidio alla Camera del lavoro.

A Roma lo sciopero è realmente finito.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 9,5:

Ieri sera mentre nella sala della Camera del lavoro avveniva una lunga e vivace discussione fra gli inscritti alle Leghe sulla opportunità o meno di cessare lo sciopero a mezzanotte oppure questa sera, giunse un telegramma di Cabrini, Murialdi, Quaglino che comunicava la deliberazione presa a Milano dal Comitato nazionale della resistenza per l'immediata cessazione dello sciopero. In seguito a ciò il Comitato esecutivo dispose per la affissione di un manifesto che invita gli operai a riprendere il lavoro. Subito parlarono anche persone per avvertire le varie Leghe e subito molti operai ripresero il lavoro. In tutte le tipografie dei giornali si lavorò questa notte e così in tutti i forni; gli spazzini all'alba ripresero la loro scopa. Molti vetturini attaccarono questa notte i cavalli appena furono sicuri del permesso loro accordato. Stamane le tramvie circolano come per l'ordinario ed ormai più alcuna traccia vi è di sciopero.

Nessun morto e niente stato d'assedio a Genova.

Contrariamente alle voci insistenti che circolano per la città, possiamo assicurare nel modo più assoluto che nei conflitti avvenuti a Genova non si ebbero morti, che non fu proclamato lo stato d'assedio e che non si ebbero altri gravi incidenti oltre quelli segnalatici dal nostro corrispondente genovese.

***

Ci telefonano da Genova, 19, ore 8.20:

Vi rinnovino la cronaca dell'agitazione di questi giorni, che non vi potei fare per la sospensione delle comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

Nel mattino del 17 in via Milano fu disselciata la strada ed ammontichiatto le lastre in modo da impedire il transito dei veicoli. Due carri portanti ghiaccio e due di immondizie furono rovesciati e posti traverso la via. Ai carri dei lattivendoli che si avvicinavano alle porte della città fu inibito l'ingresso.

Verso le ore 17 cominciò la corsa delle vetture padronali e di piazza. Già sapete che Camillo Hizio, figlio del generale garibaldino, fu colpito da una randellata al capo, che gli causò, per fortuna, una ferita non grave.

Una vecchia signora straniera fu strappata di carrozza in piazza Corvetto e costretta ad andare a piedi. La signora aveva il viso sanguinante.

La circolazione delle vetture fu quindi completamente sospesa. Più tardi una torma di scioperanti si diede ad assalire le botteghe. Nemmeno i più umili rivendugliuoli furono risparmiati. La turba si diede a devastare i forni, rovesciando il pane e la pasta sulle via.

Trattorie, caffè, liquorerie ebbero i cristalli infranti a colpi di bastone e di pietre.

Tutti i vetri della Borsa furono rotti.

Alle ore 21,30 una colonna, composta per la maggior parte di giovinetti con bastoni ornati di nastri rossi e neri, diede l'assalto alla trattoria del *Pantin*, in piazza delle Erbe.

Una fitta sassaiuola colpì gli avventori che stavano pranzando.

La città rimase tenera al buio, appena rotto da qualche fiammella a gas. La turba si sfogò a saccheggiare e bruciare i fanali accesi.

Nei disordini della serata un pasticciere e un caldarrosto furono feriti da colpi di rivoltella. Un carabiniere ebbe una frattura all'osso temporale causatagli da una bastonata; una guardia fu contusa.

La corazzata *Lepanto*, giunta alle 6.30 nel porto, sbarcò 200 marinai, che occuparono lo stabile del gas e quelle elettriche, per rimettervi in attività.

L'avviatore marittimo segnala l'arrivo di tre altre navi da guerra.

Vi confermo infine l'arresto dei treni operato a San Pier d'Arena dai dimostranti, e l'asportazione dei binari.

A Bologna.

Bologna, 19, ore 2,15.

Poco fa la Camera del lavoro decise la fine dello sciopero e stabilì di comunicare al prefetto una protesta con una domanda per la liberazione degli arrestati. Nondimeno lo sciopero avrà luogo domani a Mellonella ed in altri centri popolari della bassa pianura, nonchè ad Imola. Oggi si scioperò a Budrio, Castel San Pietro e Castelvetro, ove si tentò di divellere le rotaie del vaporino di Vignola.

Ad Alessandria.

Alessandria, 18, sera.

Stamane scioperarono i ferrovieri. Dei treni merci non arrivano. La popolazione è calma e tranquilla.

I commenti alla situazione.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 19, ore 9,25.

La *Tribuna*, annunziando la fine dello sciopero, nota che « il partito socialista rivoluzionario, che ha proclamato lo sciopero per mostrare il suo carattere in quintet coi socialisti riformisti, ha visto che la sua azione non può essere trattenuta nei limiti di una rivoluzione pacifica e di una lotta di classe. Certe masse, che i dirigenti pianificano seguitano a proclamare eventi ed eroiche, non infondono la rivoluzione se non vi è distruzione e rovina. Gli operai vari hanno compreso che tale campagna è tale via potevo riuscire fatale ad essi, ed i loro capi hanno fatto bene a proclamare la fine dello sciopero.

« Questa proclamazione a Milano trova la sua ragione esplicita, malgrado l'opposta deliberazione di un gruppo rivoluzionario, nel colloquio avvenuto fra la rappresentanza del Municipio ed il Governo; a Torino in un telegramma chiaro e preciso dello stesso presidente del Consiglio. Negli altri centri si sono seguiti i due grandi centri socialisti. »

La *Tribuna* esamina la condotta del Governo in questi giorni, in cui Giolitti è rimasto fedele ai suoi principii, senza stati d'assedio, senza fucilate e senza richiamo di classi. « Allo scoppio improvviso di questo sciopero Giolitti pensò di tutelare l'ordine e la libertà di tutti, come meglio poteva, con le leggi che prescrivono scrupolosamente al regolamento della libertà; e le seguì.

La stessa *Tribuna* confronta poi i fatti di questi giorni colla funesta giornata del 1898; e quantunque possa dire che le masse oggi sono più illuminate, ritiene che il minor danno e pericolo della crisi presente è provenuto dall'osservanza dei principii che Giolitti ha proclamato e praticato. Nel telegramma al sindaco di Torino si stabilisce la percezione di un buon conquistato irrevocabilmente.

Il *Giornale d'Italia*, commentando gli avvenimenti di questi giorni, dice che « non una vittoria dei socialisti.

Il *Messaggero*, rispondendo all'*Avanti!* che lo aveva rimproverato di avere disapprovato lo sciopero generale, ritenendolo inutile come protesta politica, dice che infatti esso non ha giovato che a rafforzare il Governo colle intemperanze verificatesi qua e là per parte di malviventi; chè la rottura di qualche fanale e di qualche testa di carabiniere e qualche coltellata distribuita all'ombra dello sciopero generale hanno ottenuto una soluzione antilegale anche dalle stesse che gli si facevano per i fatti di Buggerru e Castelluzzo.

Il *Popolo Romano*, commentando la convocazione del gruppi dell'Estrema Sinistra per domandare la sollecita convocazione del Parlamento, dice che, pure non discutendo su questa iniziativa dei deputati dell'Estrema Sinistra, che non sono vitale, tuttavia crede che i fatti di questi giorni non possono giustificare questa azione dei deputati, che sostanzialmente significa invasione di poteri e di facoltà, l'esercizio dei quali appartiene esclusivamente al potere esecutivo.

Un grande combattimento generale presso Mukden.

Londra, 19, ore 0,20.

Il *Daily Express* da Tokio, 18: « Un grande combattimento fra tutto l'esercito è cominciato presso Mukden. Il cannoneggiamento precorse l'avanzata della fanteria giapponese. Gli avamposti attaccarono le truppe russe comandate da Mitchenk, e ripiegarono sulla città, dopo aver avuto un centinaio di feriti. Il maresciallo Oyama, sperando di tagliare la ritirata dei russi. Le sue linee occupano venticinque miglia di estensione. Oku occupa il centro; Nodzu la sinistra, Kuroki, che non è ancora impegnato in combattimento, tenterà di girare il fianco sinistro dei russi. La situazione generale è simile a quella che precedette la battaglia di Liao-Yang. »

Il maresciallo Oyama riferisce che gli avamposti della cavalleria russa hanno le loro basi a San-chia-pao, ad Hau-lin-pao ed a Tasan-chia-tao. Essi inviano giornalmente esploratori nelle vicinanze di Yu-li-tai-tou e di Hein-fu-lutai.

I russi sono disposti su un fronte di 12 chilometri fino ad Yin-tang.

La cavalleria russa veste le uniformi d'inverno color grigio cupo.

A Port Arthur.

Londra, 19, ore 8,30.

Poche notizie da Port Arthur e contraddittorie. Secondo notizie da Ce-fu il blocco di Port Arthur rende ora virtualmente impossibili le operazioni delle giunche che da parecchi mesi introducevano nella piazza forte disposti e provvigioni. Le giunche vengono per lo più affondate e i loro equipaggi inviati a Dalny. I profughi russi dicono che Port Arthur è abbondantemente provvista di carni, vini e conserve. Si macellano ora soltanto dodici cavalli quotidianamente. Si aggiunge che i giapponesi occupano nessun forte dell'interna difesa. I forti che erano danneggiati ora sono completamente riparati. Durante gli ultimi dieciotto giorni vi fu calma relativa. I profughi ritengono che Port Arthur sarà giammai presa.

Il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu: « Stoessel ricevette il 14 settembre l'ordine di Kuropatkine di resistere fino a gennaio. Vi sarebbero a Port Arthur sei mesi di viveri e sei mesi di munizioni.

Si prepara l'ultima resistenza. Una nave di seimila tonnellate ha portato recentemente farina e munizioni. La cannoniera *Gremiastchy*, partita ad incontrarla, urtò in una mina ed affondò. L'equipaggio si è salvato. La guarnigione è ridotta a ottomila uomini. La guardia civica occupa tutti i forti. Gli europei non sono più autorizzati a partire. La signora Stoessel dirige i lavori della Croce Rossa ed accompagna il marito nei forti durante i combattimenti. »

Il *Daily Mail* ha da Ce-fu: « Una nuova attività navale si prepara a Port Arthur. Tutte le navi sono nella misura del possibile riparate. I bombardamenti sono brevi, ma coprono degli importanti movimenti di truppe giapponesi. »

Parigi, 19, ore 8,30.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* telegrafa che l'Imperatore ha ricevuto un dispaccio dell'ammiraglio Wiren, in cui lo ringrazia della promozione e della nomina al comando navale di Port Arthur, e lo supplica che ci affretti l'invio della squadra del Baltico potente per assalire Togo, aggiungendo che vi è ogni probabilità di vittoria. Il corrispondente dice che la partenza della squadra resta problematica.

Un dispaccio da Ce-fu al *Matin* descrive l'indicibile accanimento delle lotte svoltesi intorno a Port Arthur. Non si fa quartiere ai feriti; i combattenti si dilaniano mutualmente. Nell'ultimo attacco la nona divisione giapponese fu lanciata su due colonne contro la fortezza. Avendo la prima piegato sotto la valanga di ferro, il comandante della seconda fece tirare contro di essa e la sterminò.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 settembre:
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 712,6; ore 15: 710,7; ore 21: 711,2
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.
Temperatura estrema e sue gradazioni centesimali:
Massima + 14,2 Minima + 5,0
(Passo Cuneilo — Valle Susa al Nord del Palazzo Madama)
Temperatura massima del giorno 18. + 18,4
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 13,8
20 settembre — Il sole nasce alle ore 5, cuasce 18, tramonta alle ore 18, minuti 29.
Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 17. + 21,6
Temperatura minima della notte dal 17 al 18 + 9,2

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.ª

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Comp. V. Reiss), ore 20,45: *Addormentata di Pelavicino*. — L. 0 70.
TEATRO BALLO (Comp. Lilliputiana), ore 20,45: *La Mora di San Grato*. — L. 0 70.
CIANDUJA (Variazioni). — Riposo.
GIUOCO DEL PALLONE (via Madama Cristina, 15). Tutti i giorni, ore 16,30, interessanti partite.

La vedova FERRO NATALIA, il fratello CELESTINO colla moglie e figli, la sorella TEODOLINDA col marito FERDINANDO BAROTTI, i nipoti e parenti tutti porgono sinceri ringraziamenti a quanti presero parte alle estreme onoranze tributate al loro caro estinto

Perrone Eugenio

La Ditta BEATA & PERRONE ringrazia vivamente quanti vollero partecipare agli strazi sofferti col suo consocio

Perrone Eugenio

BISOGNA VINCERE LA DEBOLEZZA.

Chi soffre di debolezza organica non ha che da incolpare se stesso dello stato nel quale si trova. Perchè, qualunque sia la causa che ha generato questo impoverimento dell'organismo, per togliersi non occorre far altro che una cura semplicissima, ma di efficacia garantita. Da trent'anni esiste questa sicurissima cura, che ognuno può facilmente procurarsi, che tutti fanno volentieri e senza disturbo alcuno; la cura della Emulsione Scott.

Bisogna provarla per essere persuasi. Gli effetti benefici si riscontrano dalle prime dosi; non per ogni organismo la cura avrà la stessa durata: ciò è in relazione allo stato più o meno profondo dell'esaurimento, i suoi buoni frutti però li dà per tutti sicuramente.

Ci sembra che un esempio sia più bravo ad esporre e più confortante, a rappresenti la migliore dimostrazione del nostro asserto: così trascriviamo quanto ci scrive in proposito il signor G. Farina di Marsala.

Marsala, 22 aprile 1903.

Mi sono perfettamente ristabilito da un profondo indebolimento organico, mediante l'uso prolungato della Emulsione Scott. Le cause di questo deperimento furono parecchie, e non mette conto ora di enumerarle; solo mi piace porre in rilievo le qualità tonico-ricostituenti della Emulsione Scott. Per essa il mio organismo potè irrobustirsi ancora e vincere così quei disturbi che costituiscono la caratteristica delle persone indebolite.

Gioacchino Farina

GIOACCHINO FARINA
Via Cassero, N. 25, Marsala.

L'uso regolare della Emulsione Scott vince qualunque debolezza organica per profonda che sia. La Emulsione Scott contiene all'olio di fegato di merluzzo, del quale si compone, tutte le proprietà ricostitutive, aumentate e completate dagli ipofosfiti di calce e soda che vi sono aggiunti, e pel quali la sua azione si estende anche al sistema nervoso. Esso alimenta e nutrisce senza stancare gli organi della digestione.

Dalla lettera sorriferita si trae il buon consiglio da mettere subito in pratica in caso di bisogno.

Una bottiglietta originale di Emulsione Scott formato « Saggio » può aversi rimettendo cartolina-vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della Casa produttrice: Scott & Bowne, Ltd., Viale Venezia, N. 12 — Milano.

SOCIETÀ ROMANA per la fabbricazione dello zucchero

Anonima sedente in Roma via del Tritone, 30
col capitale versato di L. 3,500,000

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno di martedì, 27 corrente, alle ore 15, nella sede sociale, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 30 giugno 1904 ed erogazione degli utili;
4. Emolumento ai sindaci uscenti;
5. Nomina di amministratori;
6. Nomina di nuovi sindaci;
7. Modificazioni agli articoli 4, 5, 9, 10, 15, 18, 21, 22, 24 ed alle disposizioni transitorie dello statuto sociale.

Se, riuscita non valida la prima, occorresse una seconda convocazione, questa è fin d'ogni indetta pel giorno di mercoledì, 28 corrente, alle ore 15, sempre nella sede sociale.

Per intervenire all'assemblee i signori azionisti dovranno depositare sino il 23 corrente le loro azioni in Roma, presso il Credito Italiano e presso il Banco di Roma; o
in Firenze, presso il Credito Italiano e presso i signori M. Bondi e Figli; o
in Genova, presso il Banco di Roma; e
in Torino, presso il Banco di Roma; o
in Milano, presso il Credito Italiano.

Ai soli azionisti che abbiano fatto il deposito ora indicato è permesso di rappresentare all'assemblea altri azionisti. Il mandato potrà essere rilasciato anche per lettera, ma dovrà in ogni caso essere scritto in carta bollata di L. 2 40.

Roma, 15 settembre 1904. 13457 B

Il Consiglio d'Amministrazione.

UNA SIGNORA

si off

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(37)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

— E, là, cercherò di essere vecchiera per difendere medico?

— Sì; lo prometto a quella buona gente, per rimuovere i loro scrupoli e quietare i loro timori, che, venendo a prendere il cadavere, sarei accompagnata da un medico, il quale, ufficialmente, farà la verifica di legge e la dichiarazione di suicidio, incaricandosi di far legalizzare tutto e ponendoli così al riparo da ogni fastidio. E' infantile; ma quei barcaiuoli sono così semplici che con puerilità di quel genere si convincono e si rassicurano.

— Fa mestieri ripetervi che sarete obbedita in tutto?..... e benchè non comprenda bene.....

— Comprenderete poi..... Il più urgente è d'avere quel corpo..... Quando ci sarà stato rinchiuso con lo caricheremo nella vettura..... e.....

— E per passare alla barriera?

— Zitto! Per passare alla barriera ci serviremo d'un mezzo che voi non avete bisogno di conoscere, ma di cui vi garantisco il buon esito.....

— Non vedo, davvero.....

— Così sarà..... Noi passeremo tranquillamente sotto l'occhio delle guardie; nessun mezzo più inquisirà da esse che se la nostra carrozza fosse un fiacre ufficiale o se il cavallo che lo tirerà portasse alle sue pomiciette la coccarda ministeriale o presidenziale.

— Mi fate fremere, Valentina.

— Voi?..... Il conte De Mortillet..... conoscere la paura?.....

— Non posso tremare, almeno per voi?..... Se sopravvenisse qualche accidente?..... Se il vostro piano, per quanto ingegnoso sia, non potesse essere eseguito tal quale lo avete immaginato?..... Se foste traditi e sorpresi?

— Traditi da chi? Nessuno è nella nostra confidenza..... Le sole persone con le quali abbiamo a fare, il mio cocchiere da una parte, i fratelli Bourasset dall'altra, non ci tradiranno certamente. Della discrezione del mio cocchiere ne sono sicura..... egli non sa, del resto, di che si tratta..... In quanto ai barcaiuoli, essi saranno da se stessi condannati al silenzio. Non sono i primi interessati a che il fatto rimanga segreto?

— Non credete, vi ne prego, Valentina, che io cerchi a servirvi, nè che rifiuti, in nessun modo, di eseguire i vostri ordini..... Voglio soltanto farvi riflettere alla gravità di ciò che volete fare..... e quali pericolose conseguenze potrebbero nascere dal minimo incidente.

— Ma, amico mio, mi credete una sventata? Potete pensare che io sia donna da intraprendere un colpo di mano così audace senza avermi preparata con matura riflessione? Vi assicuro che non agisco alla leggiera. So che se si apprendesse domani che la vedova di Giacomo Roubayrolles ed il conte De Mortillet, travestito da cocchiere, sono stati arrestati alla barriera mentre stavano per far entrare in Parigi il cadavere di una sconosciuta, ci sarebbe in ciò, per voi e per me, oltre al pericolo di un processo infamante, un ridicolo al quale io, almeno, non potrei sopravvivere. Davvero, Maurizio, mi mi stimate ben stordita e ben poco credendo che non mi renda conto.....

— Ah! amica mia.....

— Ma pensando a quei pericoli, pensai anche che è per essere vostra, per divenire vostra moglie, che difendere il nostro amore, che rischio tutto..... e non esito..... Che m'importa la vita se non debbo essere un giorno contessa De Mortillet? Voglio lottare per abbattere gli ostacoli che il destino ci suscita, per vincere i nemici che ci minacciano..... Non v'è altro a fare se non ciò che v'ho proposto; non v'è che una linea di condotta, che un piano da adottare..... quello che v'ho tracciato..... Voi lo sentite, voi lo comprendete come me..... Perchè discutere, perchè esitare se mi amate, se ardentemente desiderate farmi vostra moglie?

— Valentina! Vi amo, e vi voglio mia..... Ordinate!..... Obbedirò!.....

— Ve lo ripeto, ho tutto combinato, freddamente..... e sono certa della riuscita. Abbiate fiducia in me..... fate ciò che io vi dico di fare, e vinceremo.

Il conte De Mortillet si rialzò; Valentina gli tese la mano.

— Accettate?..... Posso contare su voi?

— Sì — disse Maurizio, baciandole la mano.

— Grazie! — esclamò Valentina, raggiante, trionfante, cogli occhi scintillanti. — Grazie! E ora, all'opera. Il tempo urge..... io vado in subito a casa mia, a dare gli ordini. Voi tornerete presto..... Verrò a prendervi domattina, verso le nove..... Grazie ancora, Maurizio..... e poichè m'avete ora promesso il vostro aiuto, la vostra devozione e la vostra fede, non inquietatevi di nulla e pensate soltanto a ben comprendermi e ad obbedirmi. . . . . .

. . . . . .

Rientrata al suo palazzo, Valentina diede ordini perchè la carretta fosse condotta immediatamente al Boulevard Macdonald e la seguita in rimessa all'albergo da lei indicato. Poi andò a letto. L'indomani mattina si alzò per tempo, s'abbigliò rapidamente, si munì di denaro e uscì a piedi. In piazza de l'Etoile montò in un *fiacre* e si fece condurre alla casa dei conte.

Maurizio era pronto, vestito, meno era stato convenuto, con abiti da cocchiere sotto un soprabito elegante.

— Benissimo! — disse Valentina. — Andiamo!

Salirono tutti e due nel *fiacre* e si fecero condurre al Boulevard Macdonald. Là scesero ed andarono all'albergo. Alla carrozza coperta i cavalli erano già attaccati. Valentina salì all'interno, Maurizio a cassetta, e si diresse verso la casa dei Bourasset, che gli era stata indicata.

A qualche centinaio di metri dalla casetta, la signora Roubayrolles fece fermare. Si trovavano presso le rive del canale, in un luogo dove v'era un piccolo spazio circondato da rali nali fitti nel terreno; il luogo era deserto, senza pericolo. Maurizio annodò i lagli i cavalli ad un palo.

— Sono le dieci e mezzo — disse Valentina. — Sbrighiamoci!

— Sbrighiamoci! — disse Valentina. — Andiamo!

Salirono tutti e due nel *fiacre* e si fecero condurre al Boulevard Macdonald. Là scesero ed andarono all'albergo. Alla carrozza coperta i cavalli erano già attaccati. Valentina salì all'interno, Maurizio a cassetta, e si diresse verso la casa dei Bourasset, che gli era stata indicata.

A qualche centinaio di metri dalla casetta, la signora Roubayrolles fece fermare. Si trovavano presso le rive del canale, in un luogo dove v'era un piccolo spazio circondato da rali nali fitti nel terreno; il luogo era deserto, senza pericolo. Maurizio annodò i lagli i cavalli ad un palo.

— Sono le dieci e mezzo — disse Valentina. — Sbrighiamoci! Sbrighiamoci!

— Sbrighiamoci qui e facciamo, nella vettura, una colazione sommaria con qualche provvista che ho fatto mettere nella cassa.

Quella scelta in quel luogo, quella colazione improvvisata parvero distrarli un momento.

Valentina si mostrava singolarmente animata, di una gaiezza, di un brio che si sarebbero detti forzati e fittizi se non fossero stati il risultato evidente di una sovreccitazione nervosa, di un'agitazione febbrile.

In quanto a Maurizio, come tutte le nature veramente coraggiose e forti, egli aveva mostrato maggiore inquietudine ed esitazione al momento di arrischiarsi in quell'avventura; ora che s'era deciso, egli era assolutamente padrone di sè, pieno di sangue freddo e di forza, pronto a tutto.

— Non avevo pensato ad una cosa, — disse Valentina mentre stavano mangiando, — ed è che non potremo compiere la nostra impresa che col favore delle tenebre.

— Lo credo anch'io — disse Maurizio.

— Abbiamo dunque tutta la giornata davanti a noi. Pensiamo ad impiegarla utilmente..... Ecco che cosa dovete fare, amico mio. Ripartite con la vettura, andate ad esplorare i dintorni del Cimitero. Cercate un luogo dove il muro di cinta non sia tan'alto perchè la scalata riesca facile. Fate in modo di scegliere quel punto in una parte del Cimitero che consenga un terreno coperto, o un viottolo, e un fabbricato in costruzione, un angolo, insomma, dove poter formare senza essere osservati ai sorpresi. Il recinto del Cimitero è vasto..... e quella ricerca vi prenderà bene due ore. Frattanto io andrò, sola, dai Bourasset..... ho bisogno di parlare a lungo con la donna per essere assolutamente sicura di loro..... E poi, chissà..... la notte potrebbe arrecarmi ottimo consiglio..... Bisogna che io lo mantenga nelle loro buone disposizioni e che vi lo riconduca. Voi ritornerete all'albergo, e abbiamo trovato la vettura stanno e mi [illegible] aspetterete. Prenderete, e poi, quando farà [illegible] rientrerete insieme dai Bourasset.

Maurizio non aveva che da conformarsi a quel programma, e così fece. Alla sera, ritornato all'albergo, si recò puntualmente sotto dell'impiego del loro tempo.

Da parte dei Bourasset tutto era andato benissimo. Essi erano sempre decisi a compiacere la buona signora, loro benefattrice [illegible] quanto a Maurizio egli aveva scrupolosamente eseguito l'ordine, e aveva trovato il luogo favorevole alla loro impresa. La sera era già inoltrata quando la signora Roubayrolles ed il conte rientrarono dall'albergo e ritornarono al canale. Di nuovo lasciarono la carretta dove l'avevano messa al mattino e quindi si recarono alla casa dei barcaiuoli. Trovarono le donne e gli uomini riuniti nella prima camera. Valentina aveva raccomandato di mettere a letto, in prima sera, i bambini. Entrando, Valentina s'accorse subito che gli uomini avevano l'aria singolare preoccupata, e trovò, pensando che qualche incidente fosse venuto a contrariare i suoi progetti.

(Continua).

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI — Fratelli Campari succ.
MILANO, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6, Stabilimento via Galileo, n. 31. 1167 M
IL MIGLIORE DEGLI APERITIVI
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni. Trovasi presso i principali rivenditori: Caffè, Bar, Cooperative, Drogherie.

TUTTI TIPOGRAFI

In pochi minuti tutti possono diventare tipografi e stampare da se biglietti da visita, carta da lettere, buste, memorandum, etichette, avvisi, ecc.

1. Scatola composta di 106 fra caratteri, fregi e spazi, un componitoio a una riga, un cuscinetto, inchiostro, inchiostro, una pinzetta per comporre, L. 1 75.

2. Scatola con 150 caratteri e componitoio a 2 righe, L. 2 25.

3. Cassetta in legno elegantissima con 230 caratteri e componitoio a 4 righe, ecc., L. 4 50.

4. Cassetta con 660 caratteri e componitoio a 6 righe, più un componitoio ad una riga supplementare, L. 10.

Caratteri in più per lunghe composizioni da conservarsi, a peso: 100, L. 1. — Componitoio in più a 8 righe L. 0 60, a 4 righe L. 1 20.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Premiata Prima Casa di Liquirizia - Parmiggiani

Michele de Clemente
MILANO,
Corso Magenta, 10
Catalogo gratis a richiesta.

Aggiungere L. 0.25 per vaglia postale sotto N. 1 a N. 2 e L. 0 60 per le cassette N. 4 e N. 5. 12573 m

FABBRICA BILIARDI e PALLE AVORIO
Casa fondata nel 1842
***** L. DEAGOSTINI e Figli (Telefono 16-50)
Stecche e accessori - Riparazioni e rimodernazioni
Via Bellezia, 5 - TORINO - Stabilimento via Bezzmoet, 21
Torniture palle di gran preciosione - Si acquistano palle usate.

MALATTIE NERVOSE
EPILESSIA
FARMACIA MONTI
Cavalier Franco Ferdinando
Opuscolo gratis a richiesta. 69 V
In TORINO: Presso l'Istituto Chim. Farm. FASSI, via dei Mille, 18.

CACCIATORI!!
11603 Le migliori macchine di
FUCILI da CACCIA
PIEPER - SCOTT - GREENER - BRUER
si trovano a prezzo di fabbrica presso
G. B. BOERO, Armaiuolo
Via Lagrange angolo via Cavour - Torino.

Specialità FACELLI - Livorno
Catarro gastro-intestinale disturbi e diarree cronici di stomaco si guariscono con la CHINA FACELLI EFFERVESCENTE Vasetto L. 3.50 e 2 franco posta L. 3.75 e 2.25.

La nevrastenia (malinconia nervosa) si guarisce con le PILLOLE FACELLI ANTINEVRASTENICHE - Flacone L. 2.50 + franco per posta L. 2.65.

Capelli belli ondulati, lucidi, morbidi, avvenenti, si ottengono con la POMATA FACELLI. - Vasetto L. 0.70 + franco per posta L. 0.95.

La guarigione garantita ed in breve delle Emorroidi, qualunque sia la forma, pubblicazione ogni volta, si ottiene col FERRO FACELLI. Si può prendere in ogni stagione senza farmaci. - Flacone L. 2.50 + franco per posta L. 2.65.

Vendesi in tutte le Farmacie. 7625F

MOBILIO
I migliori acquisti di mobili e tappezzerie, tanto di lusso che comuni, si sono fatti e si faranno sempre al Magazzeno della
Fabbrica LUIGI GATTI
via Carlo Alberto, 33
TORINO. c1742

POSATE ALPACA
Inalterabili — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 2156

Istituto Merkur in HORW
presso Lucerna (Svizzera)
pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. Per programmi rivolgersi alla Direzione. 8264X

S. MAURIZIO CANAVESE
EDUCANDATO
per fanciulle e signorine dai 4 ai 12 anni, di civili condizioni. Integrale sistema tecn. metodo pianoforte. Acqua locale per stabilire, bella posizione. c12317

Il Sig. L. Michelet, fabbricante acque gazzose a Montevarchi (Toscana), avendo grandi locali disponibili
TERREBBE VINI
in consegna, disposto acquistarli se i prezzi e le condizioni sono favorevoli. Referenze di primo ordine. Scrivere, sub to 13144 X

Cercasi lire 15 mila
dietro prima ipoteca in terreni e fabbricati valore L. 30 mila. — Scrivere senza apporre alla cassetta N. 13664, *Succursale* 1 *Foglio* Torino.

M. Levatrice Strada
cure materne, segrete, permanenti. Corso Vittorio Emanuele, 28, Torino. c14731

INFORTANTISSIMA
Ditta di Genova cerca subito abilissima sarta per direzione laboratorio. — Dirigere offerte H. 1656 G. presso *Mosse* Genova e *Foglio* Genova. 13676 G

IMPIEGO
Tecnico ed amministrativo offresi a socio per sviluppo industria avviata. Scrivere alla cassetta 13664, *Succursale* 1 *Foglio* Torino. c13643

Geometra ventilazione
con cauzione 15 a 20 mila lire cerca impiego. — Scrivere: G. S. 7, *posta*, Torino. c13632

Cercasi Portinaio
ammogliato, senza prole per importante Fabbrica cioccolato. Inutile offrirsi senza le più incontestabili referenze. — Scrivere (e non presentarsi) cassetta n. 61, *Succursale* 1 *Foglio* Torino. c13126

Banco Cambio
in località centralissima da rimettere. Dirigere Rag. Prof. Giovanni Appiani, via Barbaroux, 6, Torino. c13182

I PRESERVATIVI
unbo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 rosso, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spediscono listino. c 1 050

Da vendere
Corpo di cascina, composto di nobili quali parte ad orrizzonte di Carmagnola e parte in quel di Racconigi, di complessive are 5564,77, pari a tavole 6355 6/13. Campo su quel di Carmagnola, regione San Pietro, di are 525,70, pari a tavole 1,507,5 0. Casa civile nel concentrico di Carmagnola.
Per le trattative rivolgersi al signor ANTONIO AIMERITO, notaio a Carmagnola. c13098

VINO VO
Vendesi casa, ora occupata dal Civile Municipio, vasto giardino, 5 camere, cantina, annessa villa signorile. Rivolgersi dal proprietario. c13086

D'affittare al prossimo ampi locali per negozio, rimessa e finello, con annesso alloggio. — Riv. via Saluzzo, 100, Torino. c13041

Mutui piccoli
disponibili con garanzia. — Scrivere N. 13120, *Succursale* 1 *Foglio*, Torino.

Levatrice
M. Castagno (cav. ostetrica). Pensione per partorienti. Ufficio bolle, via Lagrange, 42 (Porta Nuova), Torino.

Clichés
Compro clichés, *gratis*, di uomini politici, artisti, scienziati viventi. Verro, cassetta postale 149, Milano. 12979

Città di RIVOLI-MONCALIERI
Collegi-Convitti NERVA
Scuole Elemen., Tecniche, Commerc., Ginnasiali
CORSI ACCELERATI
RETTE MITI c13097
Rivoli (a 21 chilom. da Torino) 75 premessi
Moncalieri (a 7 chilom. da Torino) 85 premessi.

Premiata fabbrica di CASSE-FORTI
G. PISTONO
Torino, via Pietro Micca, 17.
Milano, via Sant'Agnese, 4

Restringimento Uretrale
Uretrite cronica ribelle
Prostatite; Cistite; Bruciore uretrale; e **Catarro della vescica:** guarigione radicale e rapida garantita, senza rovinarsi lo stomaco con cure assurde e dannose, senza dolore ed altre conseguenze, coi **CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI** di burro di cacao medicato, approv. bres. del R. Governo, premiati con medaglia d'oro, e Croce insigne, gli unici che razionalmente curano e guariscono, sostituendo mirabilmente l'opera del chirurgo, adattandosi meravigliosamente al canale uretrale, ove fondendosi completamente dopo cinque minuti apportano un immediato benessere ridonando in pochi giorni l'uretra allo stato normale. Successo inesperabile: cura completa L. 5, per posta L. 5,60.

Blenorragia - Scolo
Uretrite e Cistite acuta, Spasmo, Bruciore e frequente stimolo di orinare, si calma e si guarisce in soli 5 giorni, certo garantite con le rinomate **PILLOLE DI KINO e INIEZIONE INDIANA TORRESI,** i migliori balsamici tollerati senza inconvenienti. Dodici anni di costante successo, 20,000 attestati spontanei di ogni nazione. Pillole flacon da L. 2 e da L. 4 (per posta L. 2,50, e L. 4 franche). Iniezione flacon da L. 1,50 e da L. 3,50 (per posta L. 2,40 e L. 4,10).
SUCCESSO MONDIALE
Sifilide Guarigione radicale in 30 giorni
Col nuovo **Anticeltico Torresi,** si depura completamente il sangue da qualsiasi impurità e infezione sifilitica, in ogni stadio anche manifesta. E' tollerabilissima dagli organismi più delicati e refrattari agli altri rimedi. Preferibili ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco od l'intestino. Un flac. costa L. 4, per posta L. 4,30 (franco). Bac. L. 17 (franco).
Privative, opuscolo e consulta gratis anche per lettere, dirigersi all'autore **G. Torresi,** Premiata Farmacia e Laboratorio farmaceutico, via Magenta, 29-31, **Roma.** 4376 R
Depositari per TORINO: G. B. Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Farmacia G. Testa, via Roma. — Istituto Chimico Fassi, via dei Mille, 18.

Macchine per cucire e per Industrie
WHEELER & WILSON
P. P. BIANCHI
Piazza Solferino ang. via Pietro Micca
Torino. c772

L. 17 50 — L. 19 75 con accessori

MANDOLINO
la Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
Per signorine L. 30 50 franco dette e domicilio. Modello premiato *Catalogo illustr.* N. 15 alla premiata Casa e Fabbrica V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano

100 Biglietti visita. in *Litografia* L. 1.50 in *Tipografia* L. 0.90
L. Chiocchini e C., via Po, 21, nelle corte. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro. c1930

GABINETTO MAGNETICO

TORINO via Lagrange N. 37, piano 1°
La Somnambula Cassandra Consulti di qualunque genere, di presenza e di corrispondenza. c12264

IL PIU' CELERE TORCHIO per VINACCIE
L'ARCHIMEDE
CHIEDI CATALOGO
G. BARBIERI MODENA
13533 M

Via Finanza, 8 si può vendere bene, presto e Palazzo Monte di Pietà.

LODEN DAL BRUN-SCHIO
Premiati brevettati Tessuti Impermeabili e Confezioni Universali economiche e di lusso raccomandate da Celebrità Mediche.
Roma: P.a Venezia, n. 102.
Milano: Via Dante, n. 4
Napoli: P.a Borsa, n. 28
Palermo: C.so V. Em., n. 180
Bari: Via Sparano, n. 80.
Forlì: P.a Vitt. Em., ang. A.
Confezioni per Uomini, Signore, Ragazzine, Collari, Ufficiali, Divise, Vestiti completi, Ragian, Paletots, Mantelline, Bottane, Maglie, Berretti, Cappelli, ecc. 12776V
Lavorazione completa della lana greggia fino alla confezione ultimata. — Campione e Catalogo gratis — Scrivere LODEN DAL BRUN - SCHIO.

Non più capelli bianchi - effetto sorprendente
L'Acqua ANTICANIZIE - MIGONE
RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI IL COLORE PRIMITIVO

ATTESTATO
Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.
PERSANI ENRICO.
Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per spedizione — Due bottiglie L. 8 — Tre bottiglie L. 11 franche di porto da tutti i Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.
Deposito generale MIGONE e C. — Milano, Via Torino, 12.

LIQUORE STRECA
TONICO DIGESTIVO
SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

Diffida.
La Società *Preciosgte Chinin fabriken* ZIMMER e C.ie, Ges. mit beschränkter Haftung a Francoforte sul Meno, rende noto a chiunque possa averri interesse che, in forza di attestato di privativa industriale in data 12 novembre 1898 (Reg. gen. Vol. XXXIV, n. 46890; Reg. attestati, Vol C., n. 1071), essa è sola proprietaria, per l'Italia, della speciale **Procedura per togliere alla Chinina il suo amaro** e che, in forza di attestato di trascrizione del 15 dicembre 1898 (Reg. gen. Vol. F, n. 8480; Reg. attestati, Vol. XXXIII, n. 871) essa è sola proprietaria, per l'Italia, della denominazione — EUCHININA — che ha adottata per contraddistinguere la chinina non amara preparata col suo speciale processo brevettato.
La ditta Zimmer procederà dunque giudizialmente, così in via civile, come in via penale, contro coloro che fabbricheno la chinina non amara col processo di privativa della Ditta stessa, e che si valgano per tale prodotto o per altro qualsiasi, della denominazione — EUCHININA — e contro coloro, altresì, i quali mettano prodotti fabbricati col summentovato processo e portanti la suddetta denominazione senza che derivino dalla stessa ditta Zimmer.
Il presente avviso valga a mettere in guardia i commercianti ed il pubblico.
Francoforte s/M, luglio 1904. 10998 M

Premiato Stabilimento B. MASSIMINO MOBILI
Torino - Via Cavour, 17, e via Ospedale, 20 - Torino
CASA DI FIDUCIA
ARREDAMENTO COMPLETO DI AMBIENTI
TAPPEZZERIE IN STOFFE 80 0
Vetrinedi Mostra Via Ospedale N. 20.

Istituto delle Opere Pie di S. Paolo in Torino
Beneficenza e Credito
AVVISO DI CONCORSO
E' aperto un concorso per esami a sei posti di Alunno Aggiunto-perito presso il Monte di Pietà.
Età dai 21 ai 29 anni. Diploma di licenza d'istituto tecnico o di Liceo od altro titolo equivalente. Documenti d'uso.
Le domande d'ammissione (su carta bollata da L. 0,60) dovranno essere presentate, non più tardi delle ore 16 del 1° ottobre p. v., alla Segreteria dell'Istituto, via Monte di Pietà, N. 32, presso la quale i concorrenti potranno ottenere le occorrenti informazioni circa il programma degli esami e le condizioni della carriera.
Torino, 1° agosto 1904. 11071
Il Presidente MARCHESE MARTIA — *Il Direttore generale* REYNA

Comune di Salbertrand
Avviso d'asta
Per la costruzione del ponte in ferro in regione Martinet, essendosi in tempo utile presentata offerta di ventesimo dal signor Pascalle Martino, sul prezzo della provvisoria aggiudicazione fatta al signor Gilibert Serafino per L. 9810, nel mattino del giorno 19 settembre, alle ore 10, nella sala comunale, avrà luogo la definitiva aggiudicazione per la costruzione di detto ponte in base al prezzo di L. 9318,50.
I concorrenti dovranno assoggettarsi al deposito di L. 500 e presentare un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere o dal progettista geometra Fontan di Susa. I capitolati d'oneri sono visibili nell'Ufficio comunale nelle ore d'ufficio. 12145
Il Segretario Ray Matteo. — *Il Sindaco* Bonnet Filiberto.

CITTÀ DI TORINO
Avviso di 2° incanto a termini abbreviati
Martedì, 27 settembre 1904, alle ore 14, avrà luogo il 2° incanto per la provvista delle opere di legname lavorato per il nuovo edificio delle Scuole elementari situato oltre la Barriera di Milano, per l'importo approssimativo di L. 25,000.
Deposito cauzionale L. 2500
ed in conto spese L. 1000
I capitolati relativi, elenco dei prezzi, ecc. sono visibili presso il civico servizio tecnico dei Lavori Pubblici.
I fatali scadono il 26 settembre, alle ore 14.
12914

VILLA DI SALUTE TROFARELLO
(20 minuti da Torino)
Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. (ben. 2ª) Prospero Bonmartini, Dott. G. Dematteis, Dott. C. E. Marliani, — Direttore amministrativo P. P. Cordero. — Consulente ord.: Dott. Prof. cav. G. Alberotti.
Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia Appendolino, via Po, 14, o presso il Dott. C. E. Marliani, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono 57.

L. CAPRILE Torino Via Artisti, 19
Liquidazione TORCHI per UVA
IDRAULICI
ED A LEVA
MULTIPLA

LETTI DI FERRO
circa 20040, di tutti i tipi e disegni, da piazze una, una e mezza e due, di solida ed accurata lavorazione, da vendere a prezzi convenientissimi causa cessazione di fabbricazione. Grande quantità di portacatini, portamaterassi, ecc. Sconto speciale ai signori negozianti e fabbricanti che ne acquisteranno almeno 5a. Rivolgersi al signor Lorenzo Gualino, via Saluzzo, 8, Torino. c12908

Per L. 150 mila
vendo causa divisione, casino nuovo di buon reddito, luogo S. Salvario. — Per schiarimenti gent. Analisi, via Galliari, 22, Torino. c12050

VILLA
da vendere - Trofarello, Nat. Aimone, via Asteroti, 4.

MALATTIE SEGRETE
(PELLE e degli ORGANI URINARI) 3627
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 9-10, 13-15 tutti i giorni Via Principe A. 10 19 medes. 15, p. 2°.

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI
TORINO - Via Le Marmora, 19 - TORINO
Scuole pubbliche governative e scuole private interne con corsi accelerati. c1478

CITTÀ DI ASTI
Collegio - Convitto Maschile
Via alle Scuole, 10 c11168
Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica e Istituto pareggiati. — Corsi accelerati. *Direttore Prop.*: Prof. Dott. Alfredo Testa.

CHIVASSO COLLEGI: CIVICO e RAMORINO
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica
Elementari interne gratuite - Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica. c11198 *Rettore*: Prof. dott. G. B. RAMORINO.

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA
(LINEA TORINO-PINEROLO)
Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.
SCUOLE ELEMENTARI INTERNE.
13050 *Rettore*: Prof. LUIGI GRENO.

PINEROLO COLLEGIO CIVICO
Scuole Interne
Scuole Elementari — R. Ginnasio — Liceo pareggiato.
Scuola Tecnica ed Istituto Tecnico pareggiati.
11935 Preparazione agli esami di ottobre. *Rettore*: Don Croce.

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata di celebrità mediche
54 F *Si vende in tutte le farmacie del mondo.*
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Coke gaz rotto a macchina
L. 5 al quintale a domicilio. Antracite inglese, rubbio, cons. Candiani, via Maria Vittoria, 39. Deposito barriera Martinetto. Telefono 18-05. c12235

CELEBRI PROFESSORI DI MEDICINA raccomandano la
TINTURA STOMATICA (Purgativa)
del Farmacista Piccoli in Lubiana (Austria)
Dichiarano d'avere esperimentata su vari ammalati e su se stessi la Tintura Stomatica del Farmacista Piccoli in LUBIANA e di trovarla raccomandabile come tonica stomatica e purgativa.
Dott. Enrico Cantalupi, 9
Med. Prim. dell'Osped. Maggiore in Milano.
Rivendesi nelle Farmacie a cent. 80 la bottiglia.

Società Carbonifera Austro-Italiana di Monte Promina.
Società Anonima - Sede in Torino
Capitale L. 2,680,400, interamente versato
A partire dal 1° aprile 1904 sarà pagata la Cedola N. 3 sulle Obbligazioni Ipotecarie a 1[illegible] 0/0 di questa Società in ragione di Fr. 11,25 cad. per Obbligazione,
a Milano
a Genova
a TORINO
a Roma
a Firenze
presso il Credito Italiano.
c12226